

COMUNE DI FAENZA
PROVINCIA DI RAVENNA

AMPLIAMENTO COMPLESSO INDUSTRIALE
INTERPUMP HYDRAULICS S.p.A.
BUSINESS UNIT PENTA Via Proventa 31 - Faenza RA

Committente: INTERPUMP HYDRAULICS S.p.A.

Oggetto: RELAZIONE TECNICA

Progettista: Ing. DANIELE TASSINARI

ELABORATO N. A0	Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) di cui all'art. 5 della L.R. 20/2000 e s.m.i.			SCALA: -
RIF. 19 300				F.PLOT:
FILE	REVISIONI	DATA	REALIZZATO	CONTROLLATO
I 19 300 03 Valsat.doc	prima emissione	13/12/2021	SP	DT



V.le Marconi 30/3
48018 Faenza (RA)
Tel. 0546/668163 - Fax 0546/686301
e-mail: energia@energia.ra.it
www.energia.ra.it

STUDIO ASSOCIATO ENERGIA
di Collina ing. Pietro,
Fabbi per. ind. Christian,
Montuschi per. ind. Andrea,
Ponti per ind. Piero,
Rambelli per. ind. Giuliano,
Tassinari ing. Daniele



VALSAT

AMPLIAMENTO DEL COMPLESSO INDUSTRIALE DELLA SOCIETÀ
INTERPUMP HYDRAULICS S.p.A. (Via Mingozzi 6 - Calderara di Reno BO)
NELLA BUSINESS UNIT PENTA (Via Proventa 3 I – Faenza RA)
Faenza (RA)

IL TECNICO

Dott. ing. Daniele Tassinari

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO.....	6
QUALITÀ DELL'ARIA.....	6
ACQUE SUPERFICIALI	7
ACQUE SOTTERRANEE	15
INQUADRAMENTO GEOLOGICO.....	23
SISMICITÀ DELL'AREA	25
RUMORE.....	26
TRAFFICO	27
3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	29
4. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO DELL'AREA DI INTERVENTO	34
5. ANALISI DEI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ.....	50
6. GARANZIE PER CAPACITÀ FINANZIARIA.....	51
7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	52
8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI.....	53

I. INTRODUZIONE

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Concernente la Valutazione degli Effetti di Determinati Piani e Programmi sull’Ambiente”, propone la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento chiave per assumere, come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione, la sostenibilità ambientale.

La Direttiva 2001/42/CE estende l’ambito di applicazione del concetto di Valutazione Ambientale ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione.

La Regione Emilia-Romagna aveva anticipato l’uscita della Direttiva con la Legge Regionale n. 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio” che istituisce la valutazione ambientale dei piani e dei programmi attraverso la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria. A tal fine, nel documento preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

Con l’entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e successivo D.Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 (cosiddetto correttivo del D.Lgs. 152/2006) che recepisce la Direttiva Comunitaria e disciplina la VAS su Piani e programmi, viene introdotta una specifica procedura che prevede, analogamente alla VIA, la pubblicazione del Rapporto Ambientale e la valutazione della sostenibilità del Piano da parte di un soggetto terzo.

La Regione Emilia-Romagna ha pertanto adeguato i propri strumenti normativi con la L.R. 9/2008, che individua nella Provincia l’Autorità competente in materia di VAS e definisce alcuni elementi procedurali.

La Legge Regionale n. 24/2017 con l'articolo 18 definisce in modo preciso lo scopo e i passaggi fondamentali da rispettare per lo sviluppo della VALSAT.

La ValSAT viene effettuata per tutti i piani e programmi di competenza della Regione, della Città metropolitana di Bologna, dei soggetti d'area vasta (ovvero delle Province di cui all'articolo 42, comma 2 della L.R. 24/2017), dei Comuni e delle loro Unioni, nonché per le loro modifiche. La ValSAT è un procedimento che accompagna l'elaborazione del Piano/Programma, divenendone quindi parte integrante e complementare al fine di:

- contribuire al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale,
- individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che le azioni previste nel Piano/Programma potrebbe avere sull'ambiente, sulla salute umana, sul patrimonio culturale e paesaggistico,
- considerare e valutare le ragionevoli alternative che possono adottarsi in virtù degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del Piano/Programma e dei possibili impatti,
- assicurare il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.

La ValSAT viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni. La ValSAT costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione dei Piani/Programmi. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge. Per i piani/programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, mediante l'espletamento di una verifica di assoggettabilità e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

La ValSAT è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma ed è effettuata durante lo svolgimento del processo stesso e quindi anteriormente

STUDIO ASSOCIATO ENERGIA
di Collina ing. Pietro,
Fabbi per. ind. Christian,
Montuschi per. ind. Andrea,
Ponti per ind. Piero,
Rambelli per. ind. Giuliano,
Tassinari ing. Daniele

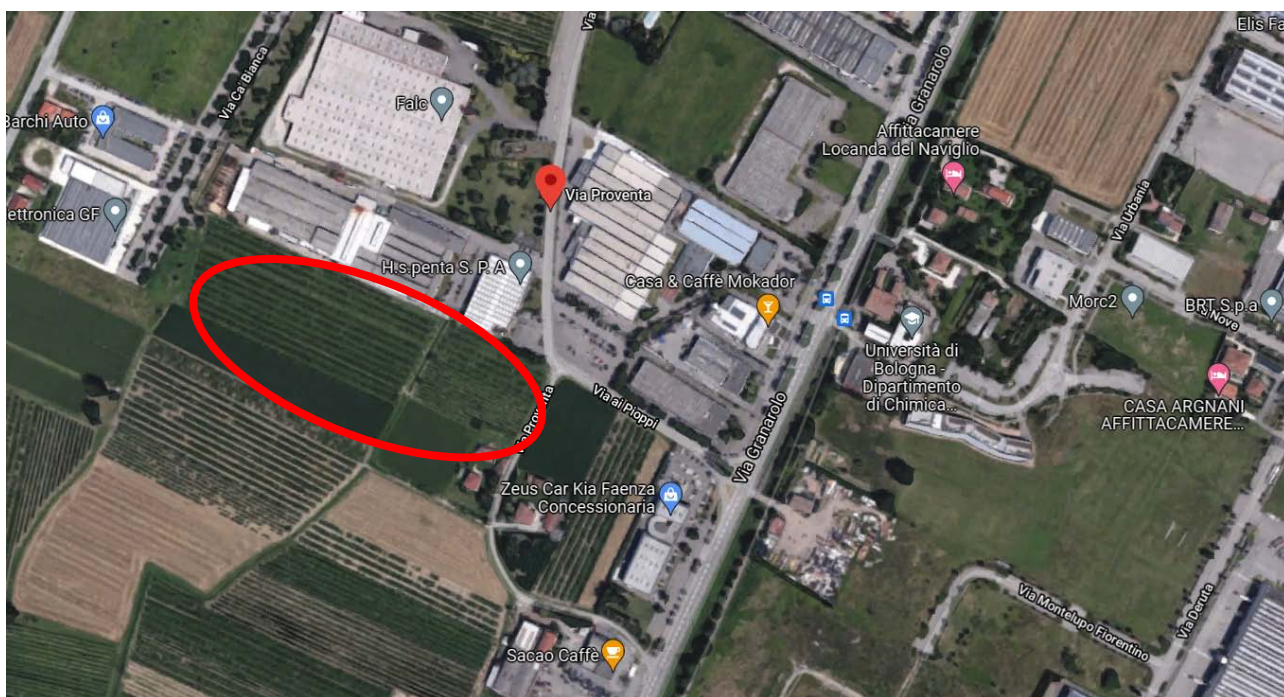


all'approvazione del piano o programma. Le fasi principali di una procedura di valutazione ambientale sono:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (quando prevista);
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione; l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE - STATO DI FATTO

L'area interessata dal progetto si trova nel Comune di Faenza (RA), in via Proventa, in una zona caratterizzata dalla presenza di numerosa attività produttive e commerciali. L'area dista circa 2 km dall'autostrada A14.



Individuazione area di intervento

QUALITÀ DELL'ARIA

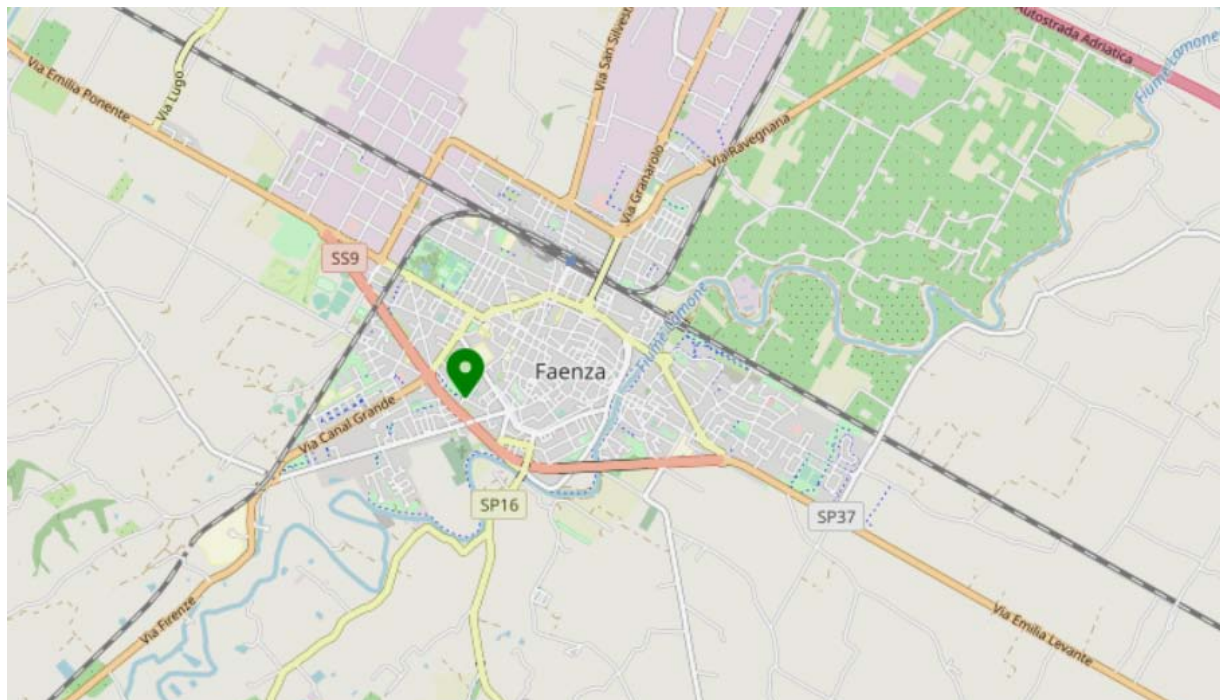
Per quanto riguarda la qualità dell'aria, Arpae rende disponibili i dati relativi a tale matrice ambientale, grazie al monitoraggio effettuato quotidianamente attraverso la rete di misura regionale costituita da 47 stazioni distribuite sul territorio regionale. I dati sono controllati e validati quotidianamente dagli operatori Arpae delle Aree di prevenzione ambientale (Apa).

A Faenza risulta ubicata una stazione di monitoraggio locale denominata "FAENZA - PARCO BERTOZZI / Urbana Fondo" di cui si riportano i più recenti dati come pubblicati sul sito istituzionale di Arpae:

Pianura Est

Prov.	Stazione / tipo stazione	Dati ed elaborazioni statistiche								Superamenti progressivi dal 1° Gennaio			
		PM10 Media giornaliera (µg/m³)	PM2.5 Media giornaliera (µg/m³)	NO ₂ Max media oraria (µg/m³)	O ₃ Max media oraria (µg/m³)	O ₃ Max media mobile 8 ore (µg/m³)	Benzene Media giornaliera (µg/m³)	CO Max media mobile 8 ore (mg/m³)	SO ₂ Media giornaliera (µg/m³)	PM10 valore limite (giorni)	NO ₂ valore limite (ore)	O ₃ soglia informazione (ore)	O ₃ valore obiettivo (giorni)
RA	ALFONSINE - BALLIRANA / Rurale Fondo		18	34	40	35					0	0	18
RA	CERVIA - DELTA CERVIA / Suburbana Fondo	25		36	45	34				14	0	0	20
RA	RAVENNA - CAORLE / Urbana Fondo	20	17	42	38	29		< 10	12	0	0	15	
RA	FAENZA - PARCO BERTOZZI / Urbana Fondo	17	13	34	31	26			14	0	0	10	
RA	RAVENNA - ZALAMELLA / Urbana Traffico	24		36			1.0	0.5	26	0			

Dati di qualità dell'aria – 09/12/2021

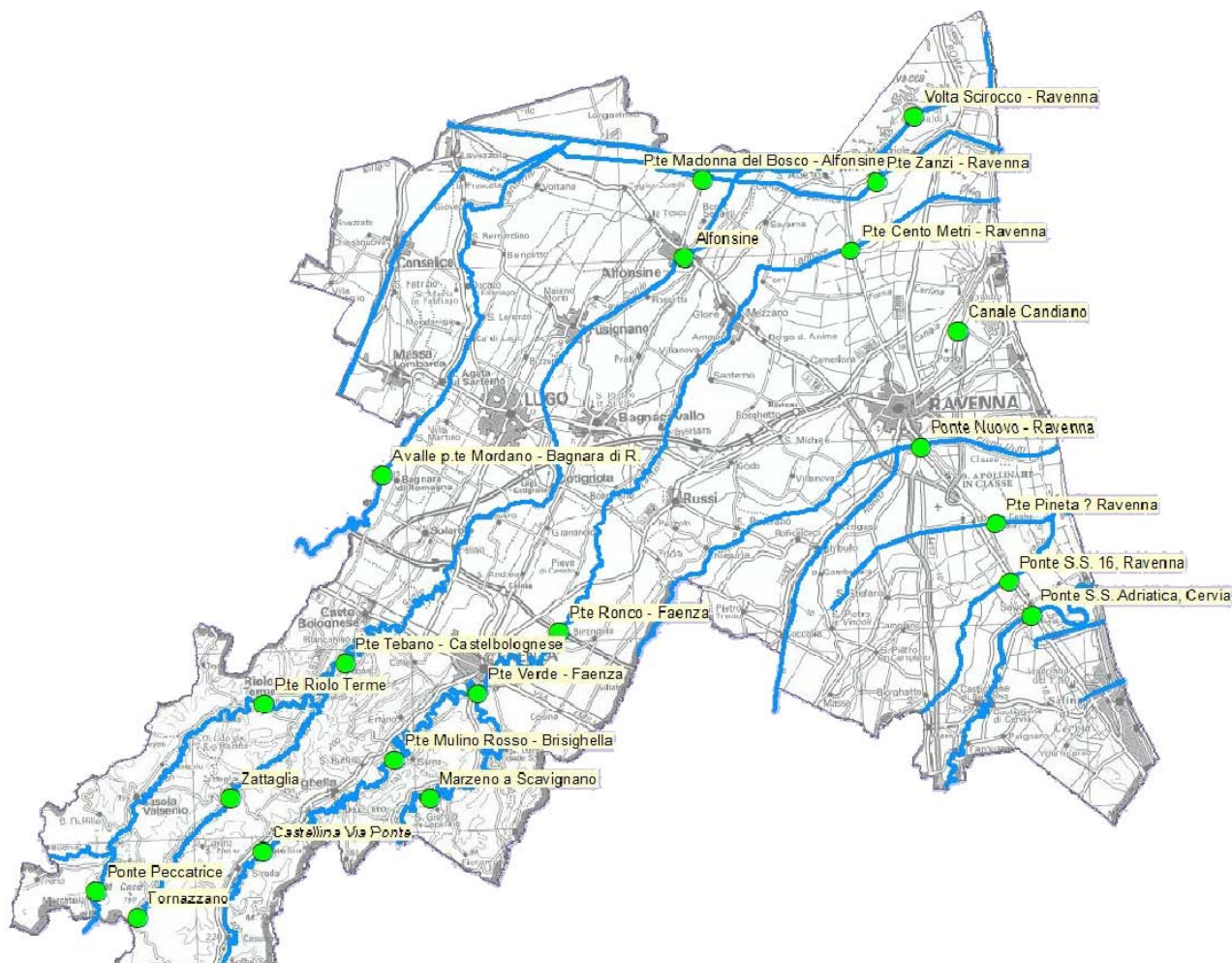


Stazione di monitoraggio qualità dell'aria - FAENZA - PARCO BERTOZZI / Urbana Fondo

ACQUE SUPERFICIALI

Si illustra a seguire il report di Monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna Risultati 2016 che riporta gli esiti del monitoraggio condotto dalla Sezione Arpa di Ravenna sulle stazioni della rete di

monitoraggio delle acque interne superficiali fluviali, delle acque sotterranee e delle acque superficiali idonee alla vita pesci della provincia di Ravenna, aggiornati all'anno 2016.



Distribuzione territoriale delle stazioni della rete di monitoraggio ambientale dei corsi d'acqua superficiali.

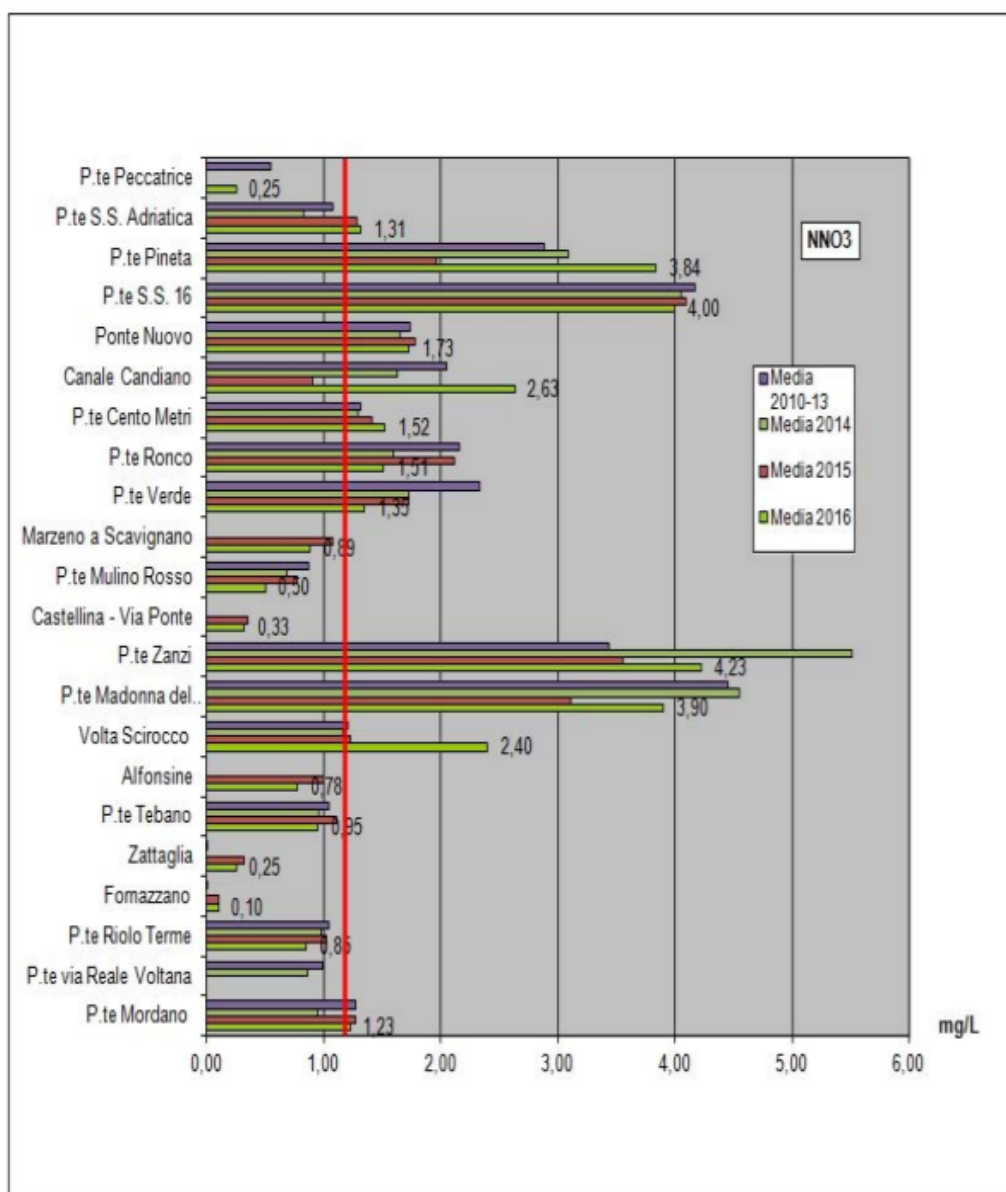
Gli indicatori dello stato di qualità trofica e inquinanti dei corsi d'acqua sono: azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale e fitofarmaci; essi sono espressi attraverso la concentrazione media rilevata nel 2014, 2015 e 2016.

Azoto Nitrico

Il confronto con i valori normativi di riferimento consente di ottenere una parziale classificazione delle acque rispetto unicamente al contenuto di azoto nitrico, utile per valutare l'entità

dell'inquinamento da nutrienti nei diversi corpi idrici e la ripartizione percentuale delle stazioni nelle differenti classi di concentrazione.

La figura seguente rappresenta l'andamento delle concentrazioni medie di azoto nitrico relativamente al periodo considerato. Nella stessa figura viene riportato il valore di soglia indicato per il "livello 2" ("buono") come da LIMeco per l'azoto nitrico.

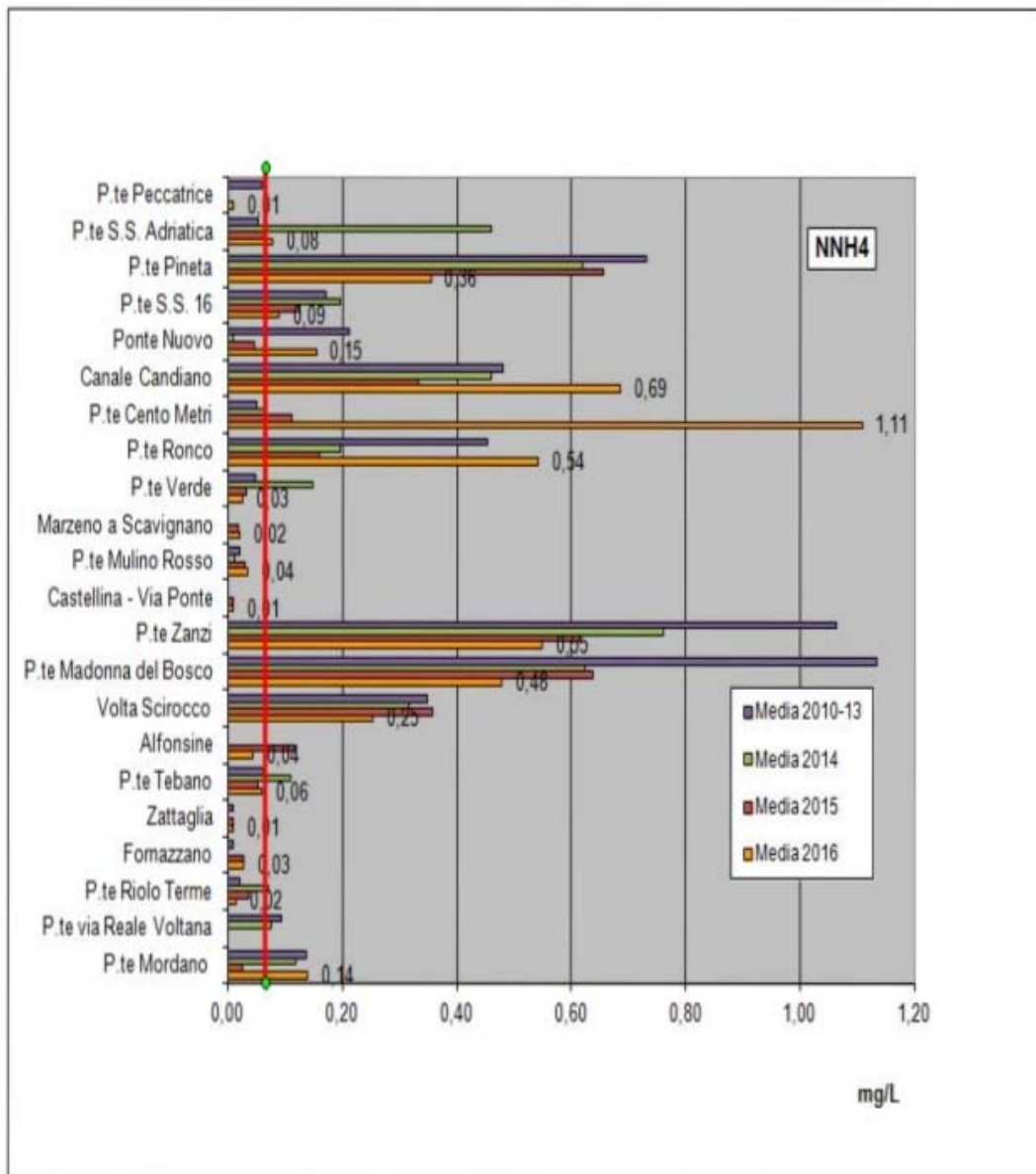


Concentrazione media anno 2016 di azoto nitrico confrontata con la media dei valori riscontrati per il periodo di monitoraggio 2010-2013 e anni 2014-2015. La linea rossa rappresenta il valore di soglia dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco per l'azoto nitrico

Azoto ammoniacale

Anche il parametro Azoto ammoniacale è un indicatore dello stato di qualità trofica dei corsi d'acqua attraverso la valutazione della concentrazione media annuale, secondo quanto definito ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

La figura seguente rappresenta l'andamento delle concentrazioni medie di azoto ammoniacale relativamente al periodo considerato. Nella stessa figura viene riportato il valore di soglia indicato per il "livello 2" ("buono") come da LIMeco per l'azoto ammoniacale. Tendenzialmente i valori riscontrati rientrano nella media dei valori precedentemente monitorati. Fanno eccezione le stazioni di Canale Candiano dell'omonimo bacino e Ponte Cento Metri e Ronco nel bacini del Lamone per le quali, nel 2016, si ottengono valori più alti anche rispetto al periodo 2010-2013. I valori medi, in ogni caso, sono quasi sempre ben superiori al valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco.

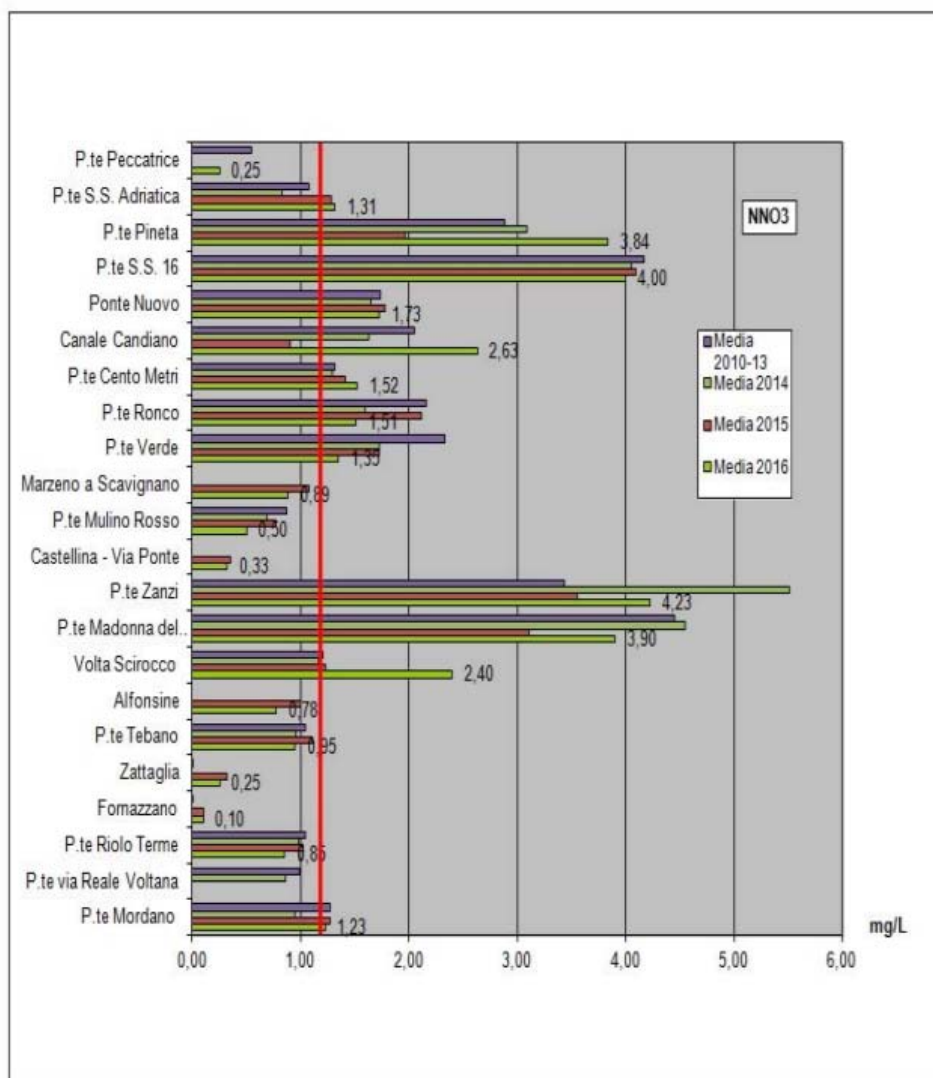


Concentrazione media azoto ammoniacale. La linea rossa rappresenta il valore di soglia dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco per l'azoto ammoniacale

Fosforo totale

Il Fosforo totale è il terzo parametro indicatore di qualità trofica dei corsi d'acqua, utilizzato nel calcolo del LIMeco. Il confronto con i valori normativi di riferimento rappresentati dall'indice LIMeco consente di ottenere una classificazione parziale delle acque unicamente rispetto al contenuto di Fosforo totale, utile assieme agli altri due parametri (Azoto Ammoniacale e Azoto

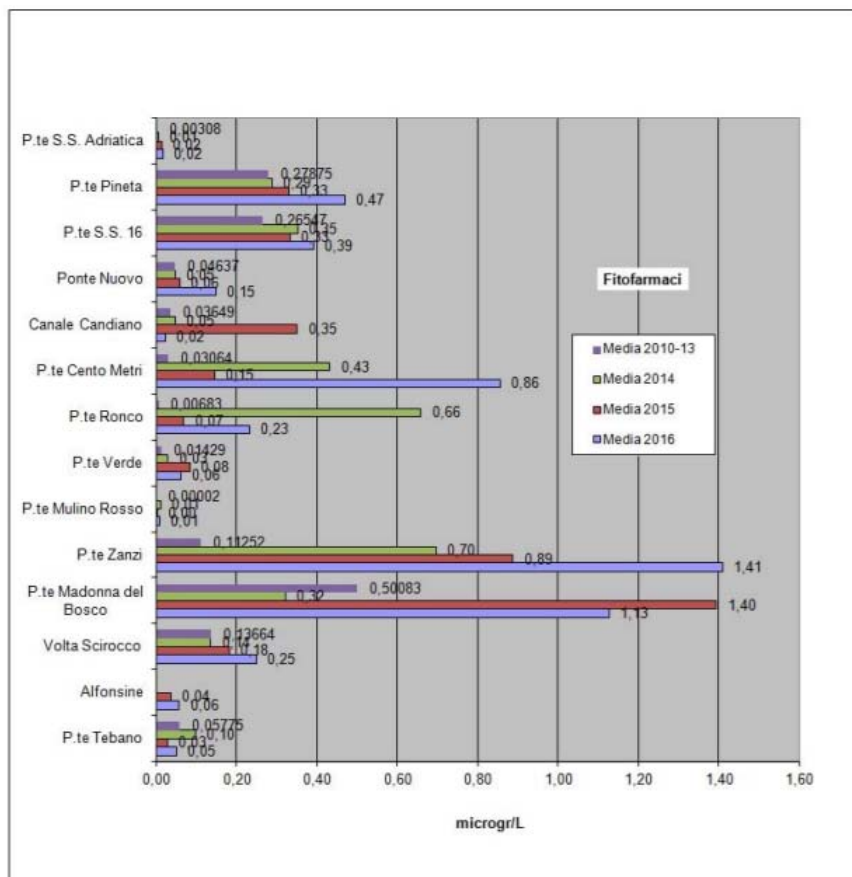
nitrico), per valutare l'entità dell'inquinamento da nutrienti nei diversi corpi idrici, oltre che la sua distribuzione territoriale a livello provinciale e regionale. La figura a seguire rappresenta l'andamento delle concentrazioni medie di fosforo totale relativamente al periodo considerato. Nella stessa figura viene riportato il valore di soglia indicato per il "livello 2" ("buono") come da LIMeco per il fosforo totale. È possibile osservare che la concentrazione di fosforo totale nel territorio provinciale, nel 2016, ha registrato una tendenza all'aumento in particolare nei bacini del Reno, Bevano, Lamone.



Concentrazione media di fosforo totale. La linea rossa rappresenta il valore di soglia dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco per il fosforo totale

Fitofarmaci

L'indicatore è espresso in termini di concentrazione media annua, sia per singola sostanza attiva, sia come sommatoria totale. La media annua dei fitofarmaci, definita nel DM 260/10, non deve superare i valori di riferimento (Standard di Qualità – SQA - MA), riportati nella tabella I/A e nella tabella I/B del decreto, per singola sostanza attiva e il valore di 1 µg/l come sommatoria totale. Nella Figura seguente è riportata la concentrazione media anno 2016 assieme ai valori ottenuti negli anni precedenti come sommatoria di fitofarmaci nel territorio provinciale suddivisa per stazione di monitoraggio. Nel 2016 si riscontra una concentrazione di fitofarmaci mediamente superiore a quella riscontrata negli anni precedenti con valori superiori allo Standard di qualità ambientale previsto pari a 1 µg/l in generale sui bacini del Lamone, del Destra Reno, del Reno e del Bevano ed in particolare nelle stazioni Ponte Madonna del Bosco, Ponte Zanzi, Ponte Cento Metri e Ponte Pineta.



Concentrazione media fitofarmaci confrontata con la media del periodo 2010-2013

Stato ecologico

Lo stato ecologico è strettamente correlato alla qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Alla sua definizione concorrono: - elementi biologici (macrobenthos, diatomee e macrofite); - elementi fisico-chimici e chimici, a supporto degli elementi biologici; - elementi idromorfologici, a sostegno degli elementi biologici. Nella definizione dello stato ecologico, la valutazione degli elementi biologici diventa dominante mentre le altre tipologie di elementi (fisico-chimici, chimici e idromorfologici) vengono considerati a sostegno. A seguire vengono riportati i vari risultati delle valutazioni dello stato ecologico per il 2016 e per gli anni precedenti a confronto con la classificazione ecologica realizzata per il periodo 2010-2013.

I dati sono relativi ai singoli anni di monitoraggio elaborati secondo i criteri soprariportati, ma non hanno valenza ai fini classificatori. Solo a conclusione del triennio di controlli 2014-2016, verrà comunicata la seconda classificazione dei corpi idrici superficiali come definito dalla Direttiva 2000/60/CE. Pertanto riguardo lo Stato Ecologico emerge che per gran parte delle stazioni la caratterizzazione è ancora in corso e, fatta eccezione per la stazione Ponte Peccatrice, non si raggiunge l'obiettivo di qualità "Buono".

Si ricorda che lo Stato Ecologico si fonda principalmente sui dati di monitoraggio biologico, quindi il dato ed il trend sono presenti solamente per le stazioni dove questo è stato eseguito. Nel reticolo idrografico artificiale di pianura (Canale Dx Reno, Canale Candiano, Fosso Ghiaia) è abbastanza normale la qualità che effettivamente si osserva.

Bacino Lamone														
Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2010-13	LIMeco 2014	LIMeco 2015	LIMeco 2016	STATO ECOLOGICO 2010-13	STATO ECOLOGICO 2014	STATO ECOLOGICO 2015	STATO ECOLOGICO 2016	STATO CHIMICO 2010-2013	STATO CHIMICO 2014	STATO CHIMICO 2015	STATO CHIMICO 2016
08000100	T. Lamone	Castellina Via Ponte	0,91		0,97	0,94	SUFFICIENTE	ND INCOMPLETO	BUONO	ND INCOMPLETO	BUONO			BUONO
08000200	F. Lamone	P.te Mulino Rosso - Brisighella	0,81	0,86	0,81	0,79	SCARSO	SCARSO	ND INCOMPLETO	ND INCOMPLETO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000800	F. Lamone	P.te Ronco - Faenza	0,56	0,59	0,55	0,46	BUONO	SUFFICIENTE	ND INCOMPLETO	ND INCOMPLETO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000900	F. Lamone	P.te Cento Metri - Ravenna	0,69	0,62	0,53	0,53	BUONO	SUFFICIENTE	BUONO	ND INCOMPLETO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000700	T. Marzeno	P.te Verde - Faenza	0,73	0,76	0,70	0,74	CATTIVO	SCARSO	ND INCOMPLETO	ND INCOMPLETO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
08000660	T. Marzeno	Marzeno a Scavignano	/	/	0,78	0,75	/	/	SUFFICIENTE	ND INCOMPLETO	/	/	/	BUONO

LIMeco, Stato Ecologico e Stato Chimico delle stazioni di monitoraggio

ACQUE SOTTERRANEE

Nel corso del 2016, per la rete di monitoraggio ambientale delle acque sotterranee della provincia di Ravenna, sono state monitorare 49 stazioni dal punto di vista della qualità chimica delle acque e 62 dal punto di vista quantitativo.



Distribuzione territoriale delle stazioni di misura della rete di monitoraggio ambientale acque sotterranee.

Nel presente report viene illustrato lo stato quantitativo e lo stato chimico delle stazioni di monitoraggio delle acque sotterranee della provincia di Ravenna. Le valutazioni relative allo SCAS, relative ai nuovi corpi idrici dal 2014 al 2016 tengono conto in diversi casi delle attività ancora in

corso per la definizione dei valori di fondo indispensabili per la classificazione. In alcuni casi, valutabili per confronto con quanto fatto negli anni scorsi, le valutazioni 2014 e 2015 sono state riviste sulla base degli approfondimenti relativi ai valori di fondo.

Lo SQUAS valuta lo stato quantitativo della risorsa, interpretandolo in termini di equilibrio di bilancio idrogeologico dell'acquifero ovvero della capacità di sostenere sul lungo periodo gli emungimenti (pressioni antropiche) che su di esso insistono in rapporto ai fattori di ricarica. Entrano in gioco in questo caso le caratteristiche intrinseche di potenzialità dell'acquifero, nonché quelle idrodinamiche e quelle legate alle capacità di ricarica, rappresentate per i corpi idrici di pianura dalla tendenza nel tempo che assume il livello piezometrico. Lo SQUAS descrive pertanto lo stato di sfruttamento e la disponibilità delle risorse idriche sotterranee in un'ottica di sviluppo sostenibile e compatibile con le attività antropiche. Lo stato quantitativo delle acque sotterranee della provincia di Ravenna non è ancora stato esteso a livello di interi corpi idrici. Di seguito (Tabella 10) si riporta la valutazione dello stato quantitativo, indicandone la tendenza del dato rilevato al 2016, rispetto a quanto elaborato nel 2013. Complessivamente si ha uno stato quantitativo buono diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia. Da notare la permanenza, rispetto agli anni precedenti, dello stato di scarso per i pozzi RA09- 01, RA48-01 (attribuzione a nuovo corpo idrico), RA79-00, il miglioramento da scarso a buono di RA08-00 ed infine il peggioramento di stato da buono a scarso per il RA67-01.

Codice	GWB_Nome_2015	SQUAS_2016	Corpo idrico sotterraneo
RA77-00	Conoide Senio - libero	Buono	Conoide Senio - libero
RA90-00	Conoide Lamone - libero	Buono	
RA15-00	Conoide Senio - confinato	Buono	Conoide Senio - confinato
RA79-00	Conoide Senio - confinato	Scarso	
RA89-00	Conoide Lamone - confinato	Buono	Conoide Lamone - confinato
RA03-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore
RA05-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	
RA08-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	
RA34-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	
RA42-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	
RA44-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	
RA55-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	
RA60-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	

RA67-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Scarso	Pianura Alluvionale Costiera - confinato
RA76-03	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	
RA09-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA09-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Scarso	
RA12-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA13-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA21-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA24-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA24-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA29-00	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA41-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA45-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA53-04	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA66-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA84-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	
RA14-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore
RA17-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	
RA18-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	
RA30-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	

RA38-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA39-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Scarso
RA47-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA48-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Scarso
RA49-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA58-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA59-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA67-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA71-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA73-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA82-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono
RA85-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono

Stato quantitativo 2016

Si riporta a seguire la valutazione di dettaglio dello stato chimico, elaborato per singola stazione provinciale e per singolo anno 2014, 2015 e 2016, dove il colore verde rappresenta lo stato buono, mentre il rosso lo stato scarso. Scopo dell'indicatore è quello di evidenziare in modo sintetico le zone sulle quali insiste una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo della risorsa idrica sotterranea.

Codice	GWB_Nome_2015	SCAS_2014	SCAS_2015	SCAS_2016	Corpo idrico sotterraneo
RA77-00	Conoide Senio - libero	Scarso	Scarso	Scarso	Conoide Senio - libero
RA78-00	Conoide Lamone - libero		Scarso		
RA90-00	Conoide Lamone - libero	Buono	Buono	Buono	
RA15-00	Conoide Senio - confinato	Scarso	Buono	Buono	Conoide Senio - confinato
RA79-00	Conoide Senio - confinato	Buono	Buono	Buono	
RA89-00	Conoide Lamone - confinato	Buono	Scarso	Buono	
RA02-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore		Buono	Buono	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore
RA20-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore		Buono	Buono	
RA34-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono		
RA44-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA47-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore		Buono	Buono	
RA54-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono			Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore
RA55-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA60-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA65-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	

RA67-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA70-01	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA74-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore		Buono	Buono	
RA75-00	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore		Buono	Buono	
RA76-03	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA80-02	Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA81-01	Transizione Pianura Appenninica-Padana - confinato superiore	Buono	Buono	Buono	
RA09-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Scarso	
RA13-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	
RA24-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	
RA33-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	
RA41-02	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	
RA45-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato			Buono	
RA53-04	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Scarso	Buono	
RA84-01	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	Buono	Buono	Buono	
RA14-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	Pianura Alluvionale - confinato inferiore
RA17-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	

RA23-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore		Buono	Buono	
RA30-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	
RA59-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	
RA71-01	Pianura Alluvionale - confinato inferiore		Buono	Buono	
RA85-00	Pianura Alluvionale - confinato inferiore	Buono	Buono	Buono	
RA-M01-00	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	Buono			Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno
RA-M02-00	Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	Buono			
RA-M03-00	Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell'Emilia - Brisighella	Buono			Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell'Emilia - Brisighella
RA-F01-00	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Scarso	Scarso	Freatico di pianura fluviale
RA-F13-01	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Buono	Scarso	
RA-F14-00	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Scarso	Scarso	
RA-F22-00	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Scarso	Scarso	
RA-F23-01	Freatico di pianura fluviale	Scarso	Scarso	Scarso	
RA-F06-00	Freatico di pianura costiero	Scarso	Scarso	Scarso	
RA-F16-00	Freatico di pianura costiero	Scarso	Scarso	Scarso	

Stato chimico 2014, 2015 e 2016

Si nota una generale continuità dello stato qualitativo nel triennio con un lieve miglioramento del Conoide Senio – confinato. La medesima valutazione si può riportare allo stato qualitativo dei singoli pozzi dove si nota un peggioramento per il RA09- 01 ed un miglioramento nel RA89-00 e RA15-00 con una sostanziale stabilità per tutti gli altri pozzi della rete di monitoraggio.

Corpo idrico sotterraneo	SCAS_2014		SCAS_2015		SCAS_2016		Trend 2014- 2016
	BUONO	SCARSO	BUONO	SCARSO	BUONO	SCARSO	
Conoide Senio - libero	1	1	1	2	1	1	↔
Conoide Senio - confinato	2	1	2	1	3	0	↑
Pianura Alluvionale Appenninica - confinato superiore	10	0	14	0	13	0	↔
Pianura Alluvionale Costiera - confinato	7	0	6	1	7	1	↔
Pianura Alluvionale - confinato inferiore	5	0	7	0	7	0	↔
Castel del Rio - Castrocaro Terme - M Falterona - Mercato Saraceno	2	0	0	0	0	0	
Vezzano sul Crostolo - Scandiano - Ozzano dell'Emilia - Brisighella	1	0	0	0	0	0	
Freatico di pianura fluviale	0	7	1	6	0	7	↔

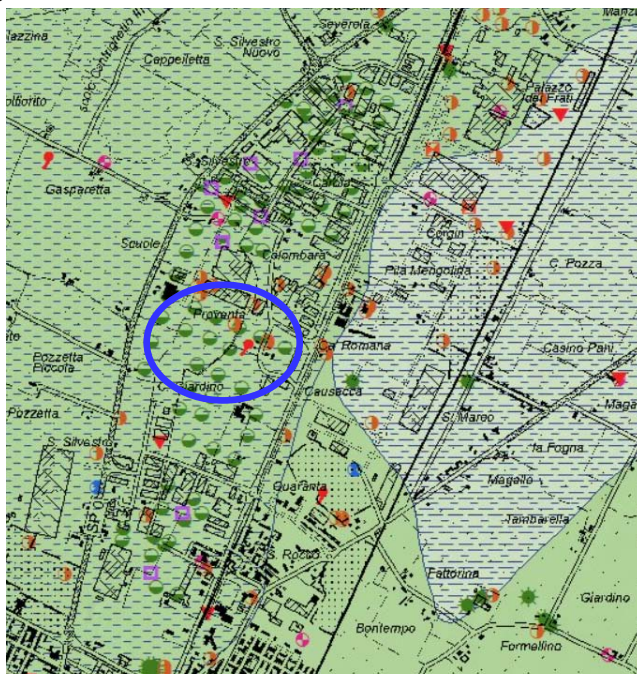
SCAS 2014, 2015 e 2016 nei principali acquiferi e Trend relativi

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Per un idoneo inquadramento geologico e morfologico dell'area in esame si riportano le Carta geologica e dei suoli realizzate dal servizio geologico, sismico e dei suoli dell'Emilia Romagna.

STUDIO ASSOCIATO ENERGIA

di Collina ing. Pietro,
 Fabbi per. ind. Christian,
 Montuschi per. ind. Andrea,
 Ponti per ind. Piero,
 Rambelli per. ind. Giuliano,
 Tassinari ing. Daniele

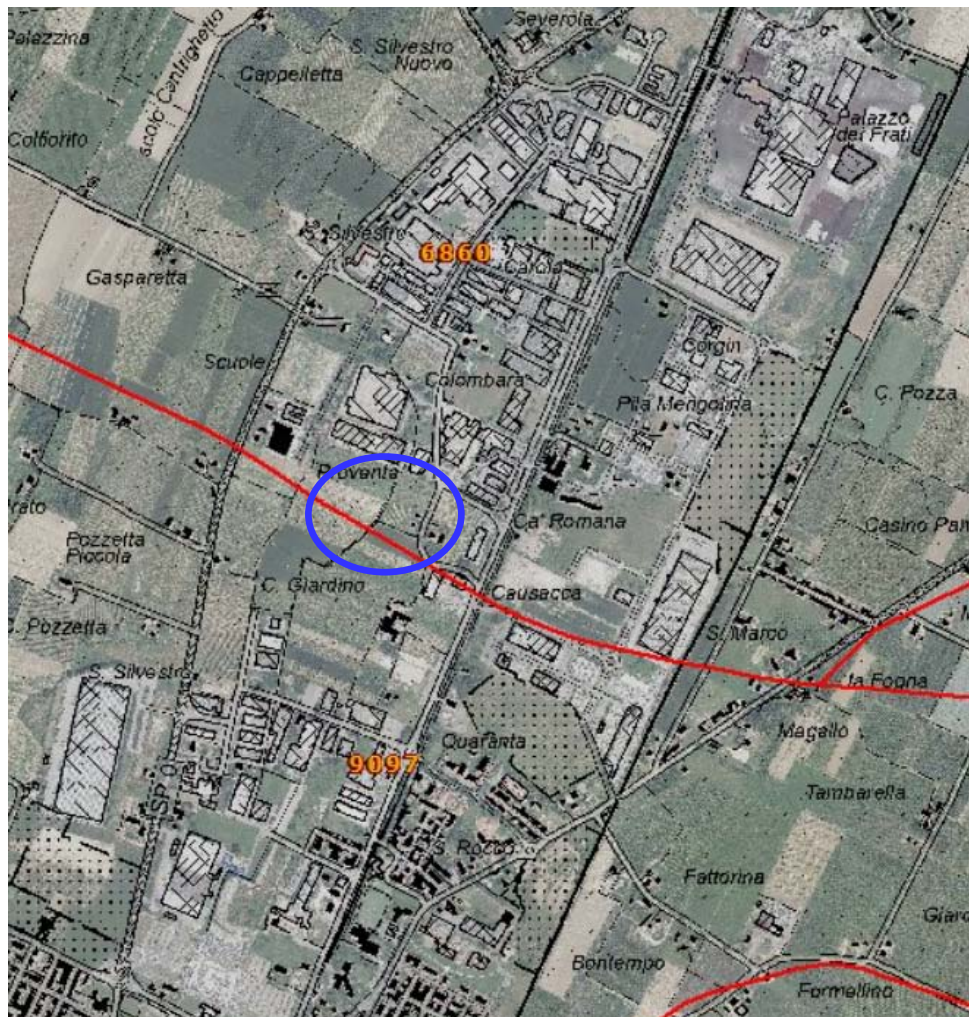


legenda	AES8 - Substema di Ravenna
nome	Substema di Ravenna
tessitura	Limo
sigla tessitura	L
ambiente	Piana alluvionale
deposito	Piana alluvionale
legenda tessitura	Limo - Piana alluvionale

Carta geologica

nome **Substema di Ravenna**

descrizione tipologica
 Ghiaie da molto grossolane a fini con matrice sabbiosa, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi, limi e limi sabbiosi, rispettivamente depositi di conoide ghiaiosa, intravallivi terrazzati e di interconoide. L'unità comprende più ordini di terrazzo nelle zone intravallive. Argille, limi ed alternanze limoso-sabbiose di tracimazione fluviale (piana inondabile, argine, e tracimazioni indifferenziate). Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico. A tetto suoli, variabili da non calcarei a calcarei, a basso grado di alterazione con fronte di alterazione potente meno di 150 cm, e a luoghi parziale decarbonatazione; orizzonti superficiali di colore giallo-bruno. I suoli non calcarei e scarsamente calcarei hanno colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, spessore dell'alterazione da 0,5 ad 1,5 m, contengono frequenti reperti archeologici di età del Bronzo, del Ferro e Romana. I suoli calcarei appartengono all'unità AES8a. nel sottosuolo della pianura: depositi argillosi e limosi grigi e grigio scuri, arricchiti in sostanza organica, di piana inondabile non drenata, palude e laguna passanti, verso l'alto, a limi-sabbiosi, limi ed argille bruni e giallastri di piana alluvion Il contatto di base è discontinuo, spesso erosivo e discordante, sugli altri substemi e sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è circa 20m.



Carta dei suoli

L'area appartiene alla delineazione di suolo n. 6860 consociazione dei suoli CATALDI franco argilloso limosi, 0,1-0,2% pendenti dalle seguenti caratteristiche.

SISMICITÀ DELL'AREA


Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", sono stati approvati i "criteri per l'individuazione delle zone sismiche formazione ed aggiornamento degli elenchi delle medesime zone".

Il Comune di Faenza è classificato in zona 2.

Allegato A - CLASSIFICAZIONE SISMICA DEI COMUNI DELL'EMILIA-ROMAGNA

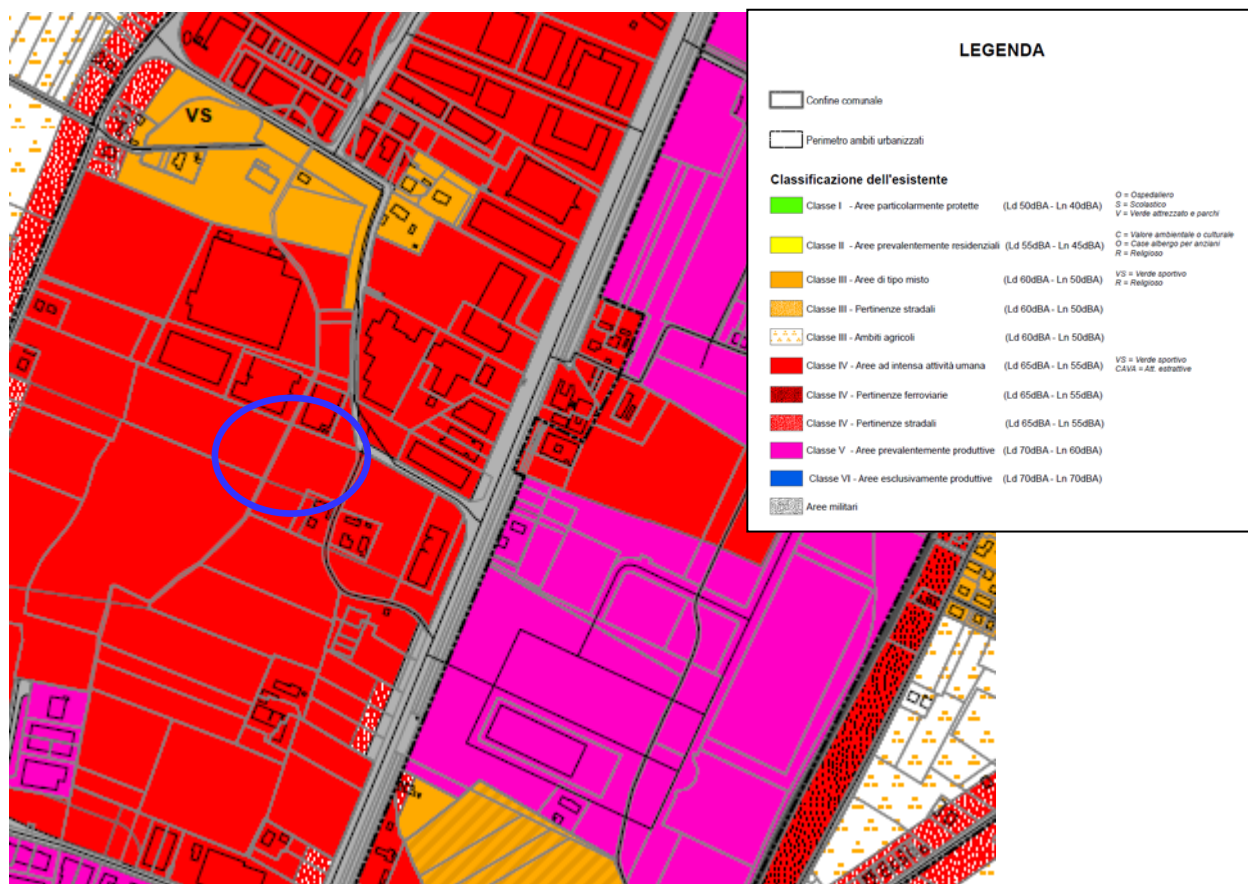
Codice ISTAT 2001	Provincia	COMUNE	Anno di			Categoria secondo la classificazione precedente (Decreti fino al 1984)	Categoria secondo la proposta del GdL del 1998	Zona ai sensi del presente documento (2003)
			prima classific	declassificazione	riclassificazione			

Zona 2

8039010 RA FAENZA 1983 II II 2 

RUMORE

Il Comune di Faenza con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008 ha approvato il Piano di classificazione acustica comunale ai sensi della Legge Regionale 09/05/2001 n. 15, art. 3. L'ultima variante è stata approvata con Atto CC n. 290 del 21.11.2011. L'area in esame ricade in Classe IV.



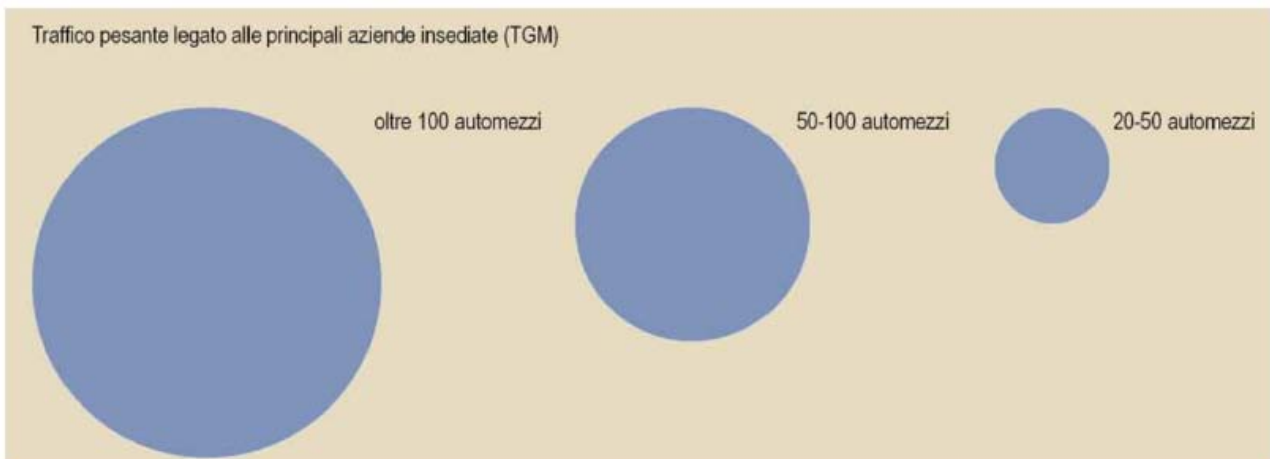
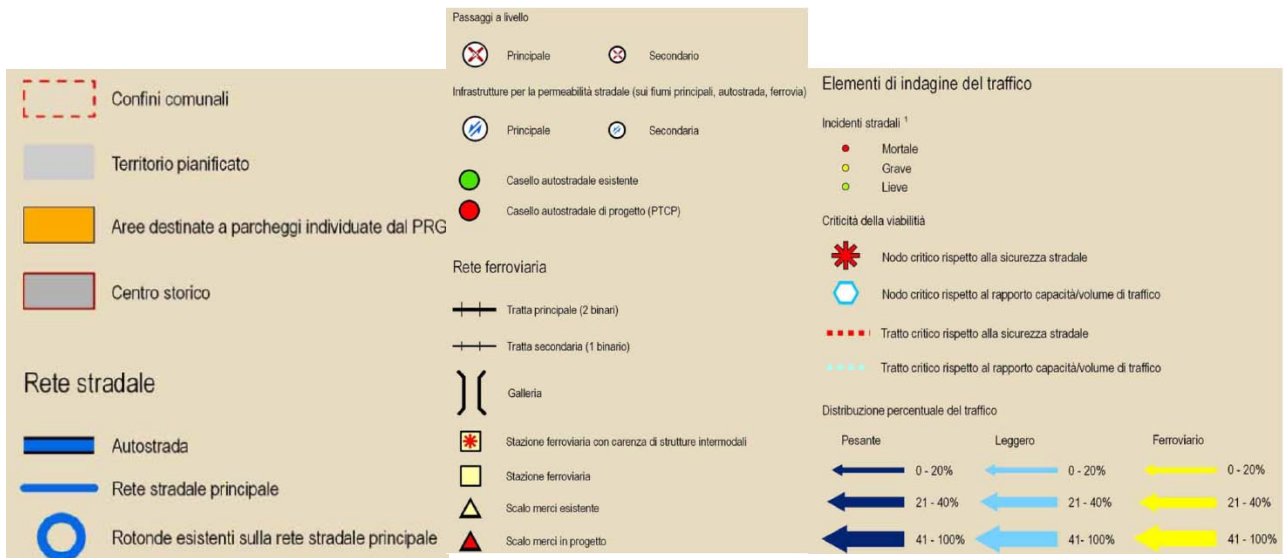
Estratto Piano Zonizzazione Acustica Comunale

TRAFFICO

Si riporta l'elaborato del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale Comunale Associato del Comune di Faenza che mostra il sistema della mobilità del Comune di Faenza.



PSCA Piano Strutturale Comunale Associato Faenza – Tavola C.2.4.1 – Sistema della mobilità: strutture e criticità della viabilità del Comune di Faenza



Sulla via Granarolo è indicato un passaggio di veicoli di oltre 100 veicoli

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Interpump Hydraulics S.p.A., allo scopo di potenziare lo stabilimento produttivo della sua Business Unit Penta specializzata nella produzione di cilindri oleodinamici telescopici, necessita di realizzare un edificio in ampliamento all'esistente, da attuarsi a seguito di un progetto di ridefinizione, ottimizzazione e sviluppo del processo tecnologico nonché di creazione di nuovi spazi di stoccaggio delle materie prime, semilavorate e finite.

Al progetto si richiede l'adattabilità a condizioni fluttuanti del mercato globale attraverso un processo edificatorio a stralci strutturato su un impianto urbanistico unificato, nonché il soluzione di attuali criticità logistiche (Vedasi zona di carico-spedizione del materiale finito, che attualmente avviene a ridosso del parcheggio pubblico di via Proventa) tramite riqualificazione della zona di spedizione/carico del prodotto finito.

Il progetto consegue primariamente l'obiettivo complementare di produrre aumento dei posti di lavoro, creare nuovi scenari produttivi rendendo possibili sviluppi aziendali futuri, generare un indotto non quantificabile derivante sia dalle opere edili direttamente connesse che dall'aumento della dinamicità aziendale (servizi di mensa locali per il personale, servizi di logistica per i nuovi materiali, servizi di manutenzione aziendale ecc.);

Lo stesso, come più avanti dettagliato, consente la riqualificazione dell'area a parcheggio pubblico (che il progetto vede accorpato e dislocato), a risolvere l'attuale interferenza d'uso connessa alla specifica localizzazione di parcheggio pubblico frontistante il polo logistico di carico/spedizione, nonché eliminata la pericolosità determinata dalla specifica distribuzione degli accessi al parcheggio in relazione all'asse viario di immissione.

Per quanto riguarda l'obiettivo strategico di minimo consumo del suolo si è optato per la realizzazione a stralci (che correla direttamente il costruito alle dinamiche di sviluppo aziendale) e la riorganizzazione/ottimizzazione del processo produttivo con recupero delle strutture di supporto esistenti.

Il progetto prende origine dall'analisi del contesto ambientale, della struttura dei percorsi distributivi, delle visuali, delle condizioni al contorno, della stratificazione del costruito esistente, delle sue peculiarità e fragilità al fine di calibrare l'impatto del nuovo inserimento.

Gli elementi essenziali della variante urbanistica sono:

- i. Individuazione dell'area di concentrazione dell'edificato di circa mq 10000 e verde in fascia all'interno del solo mappale 29, che riduce notevolmente l'impatto edificatorio rispetto alle previsioni di scheda;
- ii. destinazione dell'intero mappale 530 a standard pubblico e verde privato - riconducibile alla concentrazione degli standard pubblici in corrispondenza della traccia di "eventuale viabilità minore" prevista da scheda al fine di conservarne la fattibilità futura e la localizzazione, in fregio al verde pubblico, della quota di verde privato con funzione di laminazione del fosso Vetro e verde in fascia;
- iii. permuta di parte dello standard del mappale 88 (in fase di acquisizione) con recupero della superficie a parcheggio all'interno degli standard ricavati nel mappale 530.

Superfici oggetto di variante urbanistica (* Dalla Sf è esclusa l'area compresa nel Progetto Unitario denominato "Area via Proventa Sub Comparto C" - Scheda n. II):

A	Superficie Territoriale (St)	mq
1	Foglio 85 mapp. 29	18360
2	Foglio 85 mapp. 530	10577
3	Foglio 85 mapp. 88 (parte - vedi B.3)	884
4	Totale Superficie Territoriale (St)	29821

B	Riepilogo / riordino mappale 88 (sup. mq 1878)	mq
1	da Pk pubblico a Sf <u>privata</u>	563
2	da viabilità pubblica a Sf <u>privata</u>	321
3	Totale sup. mapp. 88 che concorre alla St	884
4	da Pk a Pk pubblico riqualificato	416
5	Viabilità esistente da cedere gratuitamente	578
6	Sommano	1878

C	Standard richiesti	mq
1	Parcheggio pubblico (5% St)	1491
2	Verde pubblico attrezzato (10% St)	2982
3	Totale standard da cedere	4473
4	Mappale 88 da cedere - convenzione del 1977	1878
5	Totale aree da cedere	6351

D	Standard di progetto / aree da cedere	mq
1	Parcheggio pubblico da standard	2033
2	Parcheggio pubblico riqualificato (B.4)	416
3	Parcheggio pubblico da permuta (B.1)	563
4	Totale parcheggio pubblico	3012
5	Verde pubblico attrezzato	2990
6	Totale standard da cedere	6002
7	Viabilità (allargamento carreggiata mapp 530)	168
8	Residuo viabilità mapp 88 (vedi B.5)	578
9	Totale aree da cedere	6748
10	Eccedenza a favore del pubblico interesse	397

E	Aree private nuova scheda	mq
1	Superficie Territoriale (St)	29821
2	Aree da cedere	-6748
3	Superficie Fondiaria (Sf)	23073
4	Superficie Coperta realizzabile (SCO)	10000
5	SCO di progetto (1° stralcio)	6549
6	SCO di progetto (2° stralcio)	3451
7	Totale SCO di progetto	10000
8	Eccedenza SCO	0
9	Laminazione e verde in fascia (30% Sf)	6922
10	Laminazione e verde in fascia di progetto	7475
11	Eccedenza verde	553
12	Parcheggio privato (art. 26 NdA RUE) 0,15 mq/mq Sul = 0,15 x 9996 =	1499

F	Aree private fuori scheda	mq
1	Superficie Fondiaria (Sf) (*)	21142
2	Superficie Coperta realizzabile (SCO) 70% Sf	14799
3	Superficie Coperta esistente	12907
4	Superficie Coperta a disposizione	1892
5	SCO di progetto (1° stralcio)	259
6	SCO di progetto (2° stralcio)	81
7	Totale SCO di progetto	340
8	Eccedenza SCO	1552
9	Parcheggio privato (art. 26 NdA RUE) 0,15 mq/mq Sul = 0,15 x 340 =	51

STUDIO ASSOCIATO ENERGIA

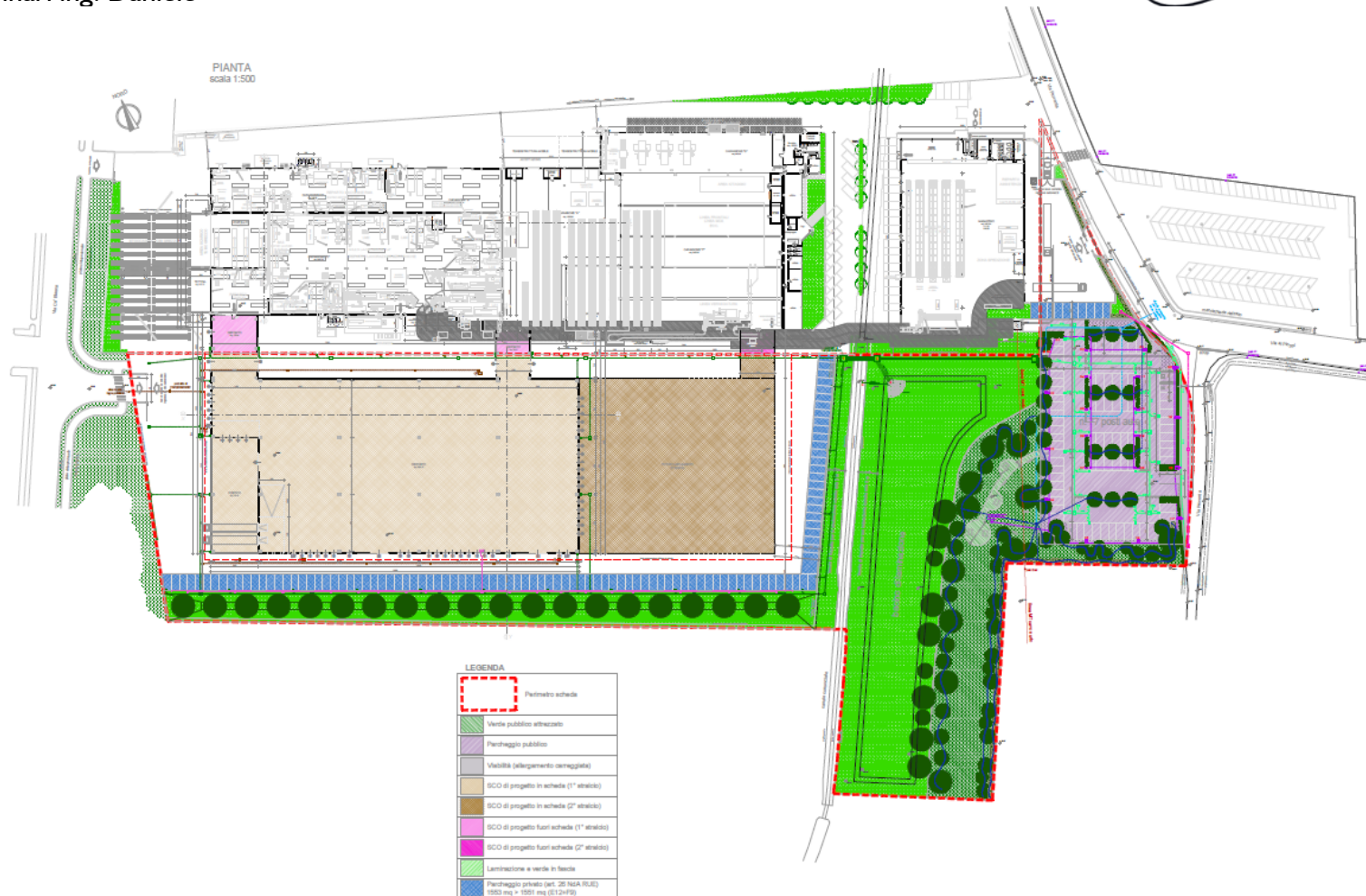
di Collina ing. Pietro,
Fabbi per. ind. Christian,
Montuschi per. ind. Andrea,
Ponti per ind. Piero,
Rambelli per. ind. Giuliano,
Tassinari ing. Daniele



Stato di fatto

STUDIO ASSOCIATO ENERGIA

di Collina ing. Pietro,
Fabbi per. ind. Christian,
Montuschi per. ind. Andrea,
Ponti per ind. Piero,
Rambelli per. ind. Giuliano,
Tassinari ing. Daniele



Stato di progetto

4. INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO DELL'AREA DI INTERVENTO

Stante che l'insediamento attuale vede pressoché esaurita la propria potenzialità edificatoria e gli insediamenti produttivi al contorno non si prestano ad essere accorpati, la possibilità di espansione risulta confinata ai terreni non urbanizzati posti a Sud-Ovest (Foglio 85 mapp. 530-29), di cui è in corso l'acquisizione (si specifica che Interpump Hydraulics ha stipulato un contratto di acquisto condizionato che prevede l'annullamento del contratto nel caso non fosse possibile raggiungere gli obiettivi minimi di cui al Procedimento Unico).

Le aree individuate per l'espansione (Foglio 85 mapp. 530 mapp. 29) si trovano all'interno del perimetro urbano (art. 2.3 delle NdA RUE), ma esterne al perimetro TU LR 24/2017 e sono regolate dall'art. 32.5 "Aree sottoposte a POC", che allo stato attuale richiama il PRG '96 – Scheda n. 168 "Area Causacca" rispetto alla quale la variante proposta ne ricalca in pieno le previsioni.

La Scheda di PRG n. 168 "Area Causacca" è classificata dal PRG fra le "Zone produttive miste di nuovo impianto" di cui all'Art. 12.6 delle NdA.

L'attuale conformazione urbanistica delle aree incluse nella Scheda è il risultato della stratificazione di diversi atti succedutisi nel tempo, elencati e descritti sinteticamente di seguito:

- il PRG del 1998 (Atto G.P. n. 397/22571 del 29.04.1998) identifica per il vasto comparto territoriale compreso tra la Via Granarolo e la Via S. Silvestro, due distinte schede normative, la Scheda n. 11 "Area Via Proventa", e la Scheda n. 12 "Area Causacca" entrambe con destinazione produttiva. Tra i due comparti viene indicata una vasta area con destinazione pubblica;
- con l'atto di C.C. n. 5440/491 del 28.11.2002 viene approvato un SIO per la Scheda n. 12 "Comparto produttivo 'Area Causacca' individuazione di sub comparti e delle relative modalità attuative" che suddivide la scheda in 3 sub comparti A, B e C dei quali A e B attuabili con Progetto Unitario ed il comparto C attuabile con Piano Particolareggiato privato. Il sub comparto B è facente parte dell'area interessata dal presente procedimento;
- con l'atto di C.C. n. 5845/532 del 19.12.2002 viene approvato un SIO per la Scheda n. 11 "Area Via Proventa" individuando cinque comparti di intervento (A,B,C,D,E) in luogo dei due comparti

originari di cui i primi quattro (A,B,C,D) vengono assoggettati ad intervento diretto (Progetto unitario) mentre il comparto E a Piano Particolareggiato di iniziativa privata;

- al SIO approvato nel 2002 segue la presentazione di un Progetto unitario per l'attuazione delle opere di urbanizzazione interne alla Scheda n. 11 "A", con rilascio del relativo Permesso di Costruire n. 156 del 24.07.2003;

- con la Variante al PRG n. 14 "Valorizzazione assi viari di accesso alla città di Faenza" (approvata con atto di G.P. n. 181 del 21.04.2006) vengono fuse tra loro la scheda n. 11, la scheda n. 12 e la vasta area a destinazione pubblica tra di esse, generando la Scheda vigente n. 168 "Area Causacca". Nelle norme attuative della scheda, viene prevista una norma transitoria che procrastina per 18 mesi le possibilità disciplinate dai SIO precedentemente approvati. Con tale atto, inoltre, vengono stralciate alcune aree poste sul margine della scheda, alcune delle quali già realizzate in forza delle previsioni previgenti (porzione "B" della ex scheda n. 11);

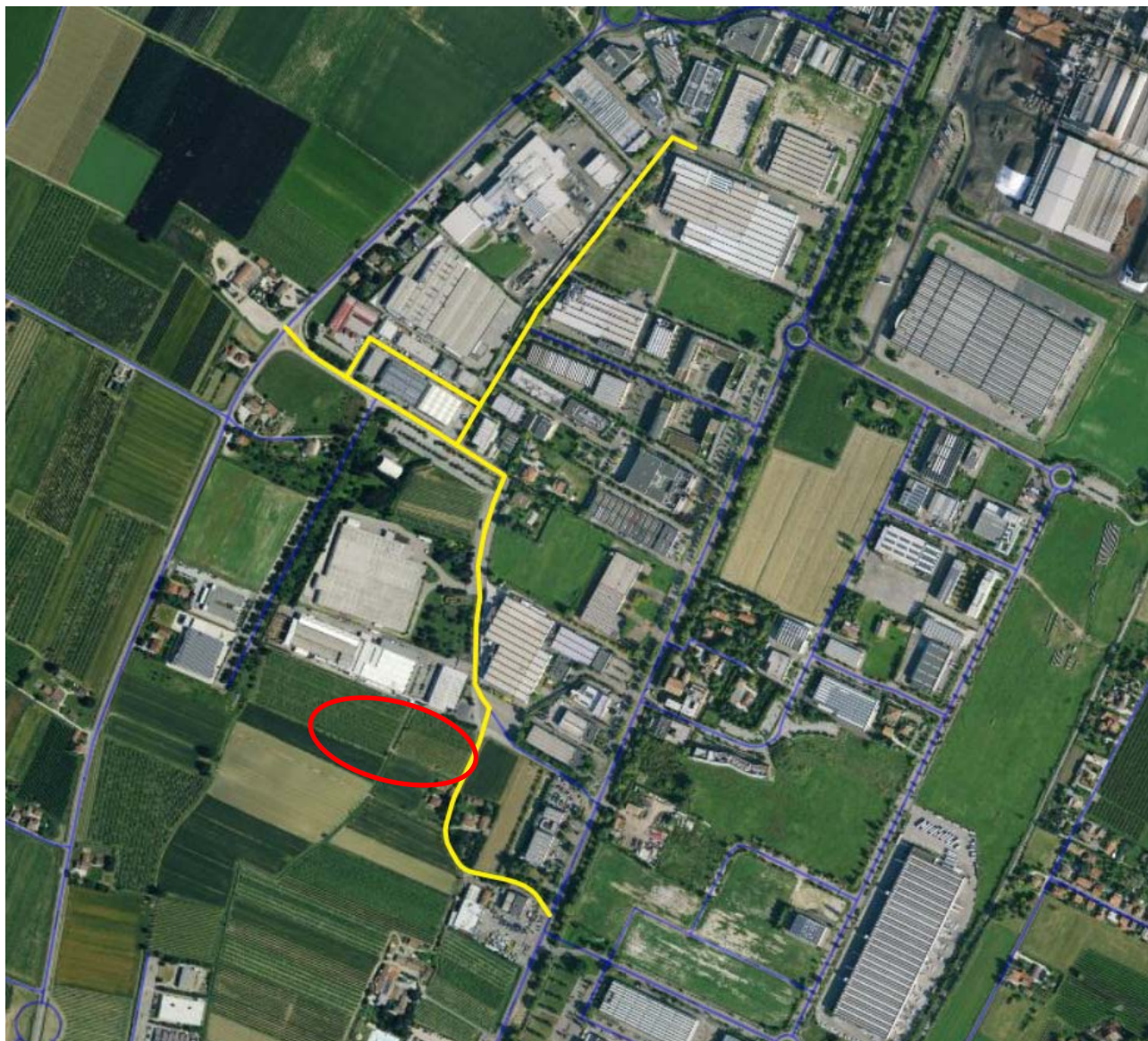
- con la Variante n. 38 approvata con atto di CC n. 2276/108 del 29.05.2008 l'area identificata originariamente come Comparto A della Scheda n. 12 soppressa e facente parte della scheda n. 168 viene stralciato dalla scheda n. 168 e diviene oggetto della nuova scheda di PRG n. 200 "Area di via degli Olmi" insieme ad altre aree;

- in data 14.07.2010 (atto CC n. 29356/183) e successivamente in data 14.06.2011 (atto di CC n. 160) è stato modificato il SIO approvato in data 19.12.2002, inerente la parte della Scheda n. 168, come originariamente ricompresa nella scheda n. 11, per l'area individuata come comparto 'C'. Con il Progetto unitario in attuazione del sub comparto 'A' sono state invece realizzate le relative urbanizzazioni;

- in data 14.03.2012 con Prot. Gen. n. 9633 è stata avanzata dalla proprietà una richiesta di Variante al PRG per scorporare la porzione di proprietà dalla scheda n. 168, così da renderne autonoma l'attuazione. Successivamente tale istanza, è stata superata dalla presentazione del SIO.

- in data 05.07.2013 la Soc. Molino Spadoni SPA proprietaria dell'area ricompresa nella scheda n. 168 oggetto del presente SIO, ha presentato un Permesso di Costruire Prot. n. 27428 inerente all'immobile esistente individuato come edificio di valore documentario (art. 6 delle NdA) e situato dentro l'area a verde privato (art. 7 delle NdA). Il titolo abilitativo richiesto prevede il restauro e risanamento conservativo ed ampliamento ad uso deposito dell'immobile, in vista del cambio d'uso

verso la destinazione ricettiva e ristorante. Il procedimento è stato sospeso con nota dello SUAP in data 01.08.2013 con Prot. n. 30746, essendo subordinato alla positiva conclusione del presente procedimento di SIO.



Localizzazione area di intervento

SCHEDA n° 168: AREA CAUSACCA.

Per quanto non riportato nella presente scheda si fa riferimento all'art. 12.6

Modalità attuative: Piano Particolareggiato di iniziativa privata

(A) (*)

Aspetti funzionali

Destinazioni:

- A)** - funzioni abitative 20%
- funzioni abitative strettamente pertinenti e al servizio delle attività produttive insediate (MIN 3% U.T. – MAX 5% U.T.)
- b1)** funzioni di servizio di tipo diffusivo, ivi compresi mostre ed esposizioni, sedi di attività culturali, ricreative, sportive, spettacolo, politiche e sociali, sanitarie, ambientali, religiose, servizi pubblici ed impianti di interesse generale; sono comunque esclusi i nuovi teatri di valenza sovracomunale, i nuovi palazzetti dello sport e le nuove piscine coperte per attività agonistiche (MIN 5% U.T.);
- b3)** esercizi pubblici (MIN 5% U.T.);
- b4)** artigianato di servizio, attività produttive di tipo manifatturiero – artigianale solamente se laboratoriale, commercio all'ingrosso, depositi (MAX 60% U.T.);
- C)** funzioni produttive solo se compatibili e attraverso la realizzazione di diaframmi a verde o altre opere di mitigazione (MAX 50% U.T.);
- E)** funzioni alberghiere ivi compreso il soggiorno temporaneo.

Aspetti urbanistici e architettonici

- Indice di Utilizzazione Territoriale (Ut) = 0,50 m²/m² di St compreso la Sul esistente

L'intervento sull'area è preceduto da un SIO da approvare da parte del Consiglio Comunale che espliciti:

- il progetto generale della viabilità che va realizzata contestualmente alle urbanizzazioni è a carico di chi urbanizza. Qualora per la realizzazione della viabilità o delle intersezioni (allargamenti di viabilità esistente, rotatorie, svincoli, ecc...) vengano interessate proprietà che non hanno intenzione di partecipare alle trasformazioni ipotizzate nella scheda, chi propone l'attuazione dovrà redigere il progetto esecutivo generale delle infrastrutture ai sensi della Legislazione vigente. L'attuazione dell'opera pubblica potrà essere eseguita dal Comune, con finanziamento a carico di chi beneficia dell'edificabilità. Trattandosi di opere di urbanizzazione primaria, per i proprietari che non partecipano, il Comune potrà anticipare il finanziamento da recuperare al momento in cui il privato vorrà procedere alla trasformazione.
- Nel caso in cui il SIO individui la trasformazione, attraverso più comparti, si precisa che la realizzazione delle infrastrutture (tenendo conto degli incentivi) dovrà essere dimensionata e realizzata a carico del primo soggetto attuatore assicurando come parametro l'intera dimensione della scheda.
- Il progetto di massima delle aree pubbliche (parcheggi, verde, marciapiedi, piste ciclabili, piazze, ecc.) che abbia come finalità il collegamento funzionale e paesaggistico con le preesistenze. Le aree pubbliche sono quantificate attraverso la somma dello standard pari al 15% della St e degli spazi di cui all'art. 5.8 delle NtA per le funzioni extraprodottrive con la eccezione dello standard residenziale pari a 40 mq/100 mc. Lo standard di parcheggio pari almeno al 5% della St è costituito dai soli spazi destinati alla sosta delle auto, dalle corsie strettamente pertinenti e dalle aiuole di arredo.

- Trattandosi di fronti stradali di grande impatto paesaggistico, il SIO deve prevedere le linee guida di architettura generale, con indicazione di materiali e soluzioni compositive e simulazioni grafo/fotografiche, oltre a dimostrare la qualità architettonica dell'intervento.

La qualità degli interventi e delle urbanizzazioni da esprimere sia a livello della progettazione che delle strategie urbanistiche generali e normative di dettaglio, è l'obiettivo principale da perseguire in tutte le fasi di formazione, approvazione e gestione delle aree da trasformare.

In questi ambiti periurbani va pertanto escluso:

- una architettura prefabbricata anonima;
- lo scoordinamento estetico;
- l'assenza di un progetto viario (da attuare contestualmente alle urbanizzazioni) che contrasti la sommatoria di tipologie di traffico;
- il traffico pericoloso a causa di numerosi accessi;
- un inquinamento acustico e ambientale che incrementi i livelli attuali;
- Come riferimento minimo per l'impostazione progettuale, improntata alla qualità architettonica, occorre fare riferimento al contenuto e alle indicazioni della relazione illustrativa.
- L'intervento edilizio è subordinato al rispetto dell'atto C.C. 3485/264 del 12.07.2001 per il miglioramento della qualità ambientale.
- Accessi dalla viabilità interna al comparto e dalla controstrada di Via Granarolo. Sono esclusi accessi diretti dalla Via San Silvestro e dalla Via Granarolo.
- La quota pubblica a verde (10% di St.), da realizzare e cedere, dovrà essere localizzata come indicato nella planimetria.

Il trasferimento al Comune della proprietà delle eventuali ulteriori aree a servizi previste dalla scheda normativa può essere proposto con la formula della cessione a distanza oppure a fronte di un corrispettivo pari all'indennità di espropriazione definita a norma delle vigenti disposizioni, tenendo conto che la titolarità della capacità edificatoria spettante alle aree così trasferite resta, salvo fatto contrario, al proprietario cedente.

- Parcheggio pubblico (5% di St.) da realizzare e cedere all'interno dell'area di concentrazione dell'edificato.
- Va previsto un collegamento fra la nuova viabilità interna strutturale e la Via dei Pioppi.
- I nuclei rurali di valore documentario esistenti all'interno del comparto vanno conservati e inseriti in aree a verde privato.
- Per un periodo di 18 mesi dalla approvazione della Variante n.14 gli strumenti di inquadramento operativo SIO e i progetti unitari, già approvati dai rispettivi organi, continuano ad esplicare i loro effetti in riferimento esclusivo alle norme previgenti a condizione che la viabilità di previsione tenga conto della presente variante e che alla scadenza dei 18 mesi si sia provveduto a dare l'inizio lavori delle opere di urbanizzazione. Scaduti i 18 mesi le aree vengono disciplinate dalla presente scheda. È facoltà del privato rinunciare all'utilizzo immediato della norma transitoria.

Aspetti ambientali

- Barriere antirumore se necessarie, realizzate con specie arboree autoctone e ad elevato assorbimento sonoro. Materiali e tecnologie atte a ridurre la trasmissione di vibrazioni attraverso le componenti architettoniche.
- Va evitato l'interramento dei corsi d'acqua favorendo a livello progettuale la creazione di zone per raccogliere le acque piovane.

- Al fine di compensare e mitigare l'impatto degli insediamenti sul territorio è previsto il 60% delle superfici coperte a "tetto verde", il 10% a "muro verde" (per edifici produttivi), il 25% a verde continuo e compatto:
- l'assolvimento di questa prescrizione esonera dalla applicazione dell'art. 4.4.4 (Spazi a verde privato). Il 10% di pareti verdi può essere trasferito in uguale superficie sul tetto.
- Limitare le zone pavimentate e utilizzare, ove possibile una pavimentazione porosa. Parcheggi a impermeabilizzazione ridotta (erba + massetti) nel caso di parcheggi di uso pubblico e privati.
- Sui fronti strada è necessario concentrare le superfici coperte a tetto verde.

L'area si colloca in una fascia territoriale a ridosso della zona esondabile ed in continuità con la città consolidata. Gli interventi di attivazione dell'area dovranno prevedere il mantenimento della funzione di corridoio ecologico. Da questo punto di vista, tale area e quella prospiciente dovranno mantenere una elevata connessione dei sistemi naturali.

Aspetti idraulici

Falda idrica superficiale	in sede di progetto attuativo, deve essere preventivamente studiata l'idrologia superficiale e subsuperficiale della zona, in particolare recependo le indicazioni fornite dalla Relazione Geologica Tecnica; tale studio dovrà indicare le norme da seguire per l'edificazione a causa della scarsa profondità della falda.
Rischio idraulico	il progetto di trasformazione, oltre a contenere ogni valutazione ed indagine atte a mitigare il rischio di inondazione, va sottoposto al parere del Consorzio di Bonifica per gli eventuali adeguamenti della rete scolante, con particolare riferimento allo Scolo Consorziale "Fiume Vetro"
Rischio sismico ($\epsilon > 1$)	in sede di progetto di trasformazione dell'area occorre redigere una analisi formale del rischio di amplificazione sismica locale, particolarmente approfondita, nel rispetto delle normative nazionali e regionali (Art. 13 Legge n. 64/74).

- I bacini di laminazione, dimensionati nel rispetto di quanto previsto dalle competenti autorità di bacino, vanno normalmente collocati in area privata attrezzata a verde.
- Qualora l'area a verde pubblico sia prevista in misura maggiore agli standard di legge si potrà accettare, solo su questa parte il posizionamento di bacini di laminazione perfettamente integrati nel verde e a totale gestione e manutenzione privata.

Aspetti acustici

Per gli aspetti generali e procedurali si fa riferimento integralmente alla valutazione del clima acustico di cui alla Tav. 7 della Variante n. 14.

Effettuate le verifiche di cui al punto precedente, la distanza urbanistica minima per la edificabilità sulla Via San Silvestro è di mt. 44,00.

Una eventuale lieve riduzione può essere valutata nell'ambito del SIO e previo accesso agli incentivi di qualità alle seguenti condizioni:

- distanza minima dalla viabilità principale e dalla rotatoria di progetto pari almeno a mt. 35,00;
- individuazione di un filo edilizio unitario su tutte l proprietà al fine di evitare la casualità degli interventi;
- parere vincolante dell'ARPA.

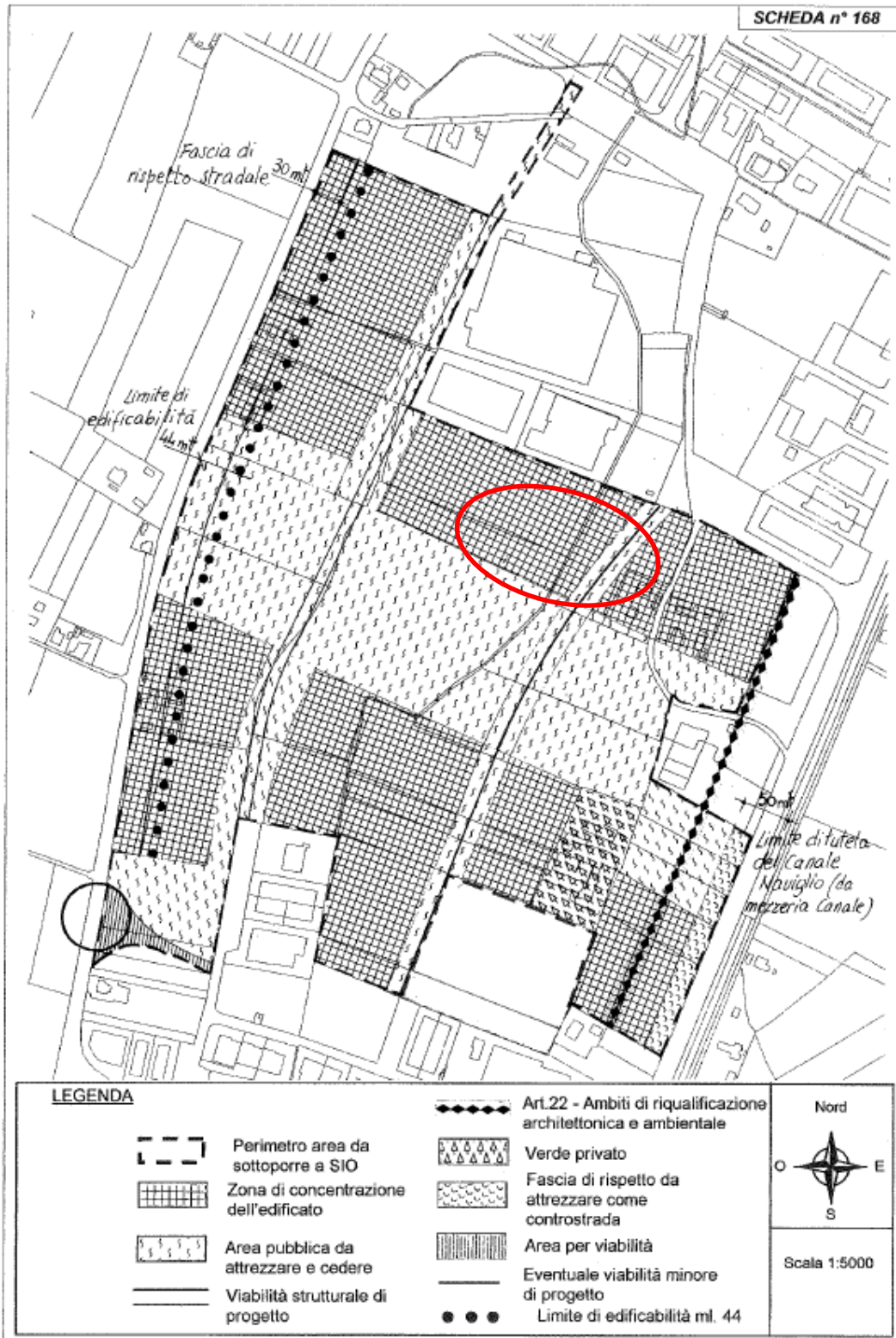
Incentivi

Nel caso di applicazione degli incentivi di qualità che consentano una totale compatibilità degli insediamenti all'interno di un disegno urbano sostenibile e ampiamente caratterizzato da spazi pubblici, le destinazioni ammesse di cui i punti precedenti vengono così sostituite:

- A funzioni abitative MIN 20% - MAX 30% della U.T.
- b1 MAX 80% della U.T.
- b2 MAX 80% della U.T.
- b3 esercizi pubblici MAX 80% della U.T.
commercio al dettaglio MAX 30% della U.T.
- b4 MAX 80% della U.T.
- C MAX 70% della U.T. solo se compatibili e attraverso la realizzazione di diaframmi a verde
- E MAX 80% della U.T.

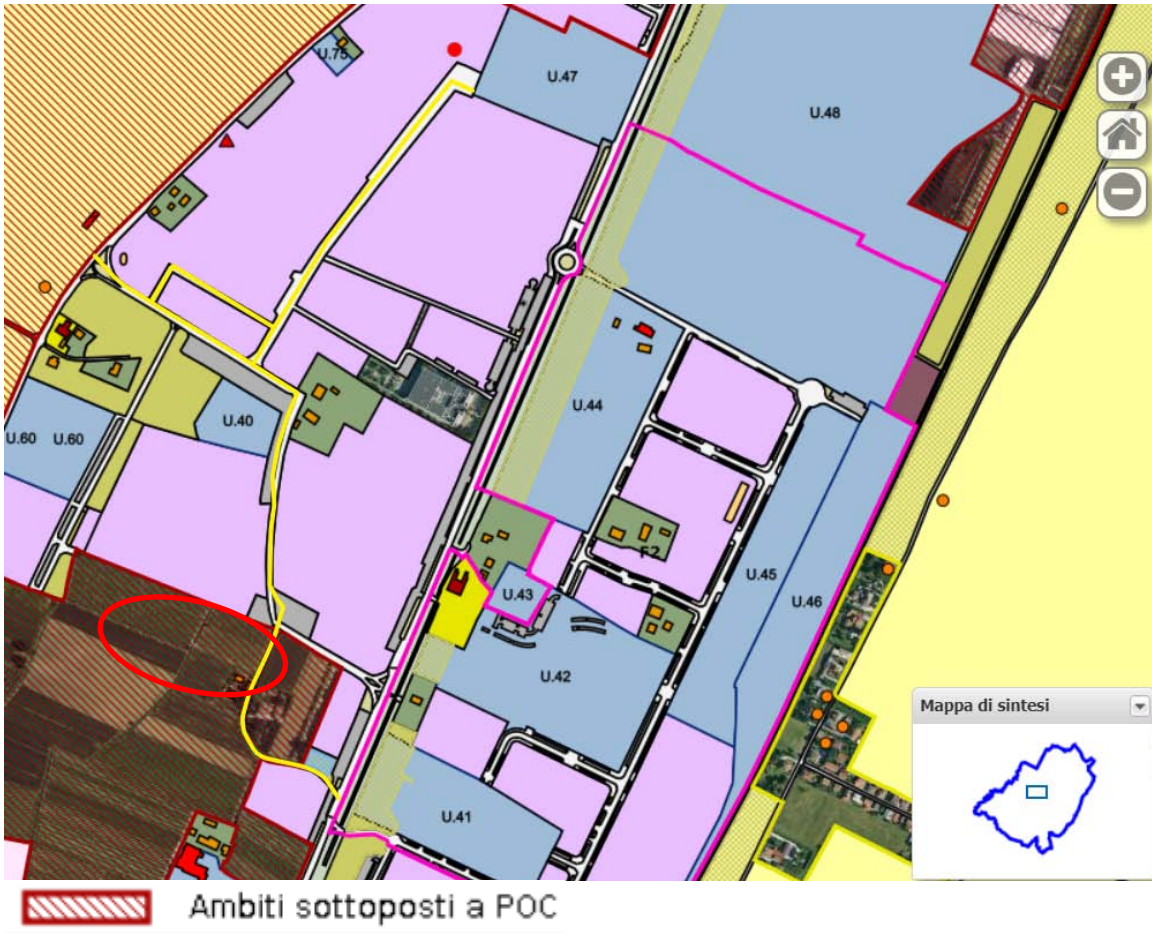
L'incentivo di cui sopra è ammesso a condizione ogni intervento venga progettato e realizzato con le regole B + V + R + E e i tetti verdi al 100%.

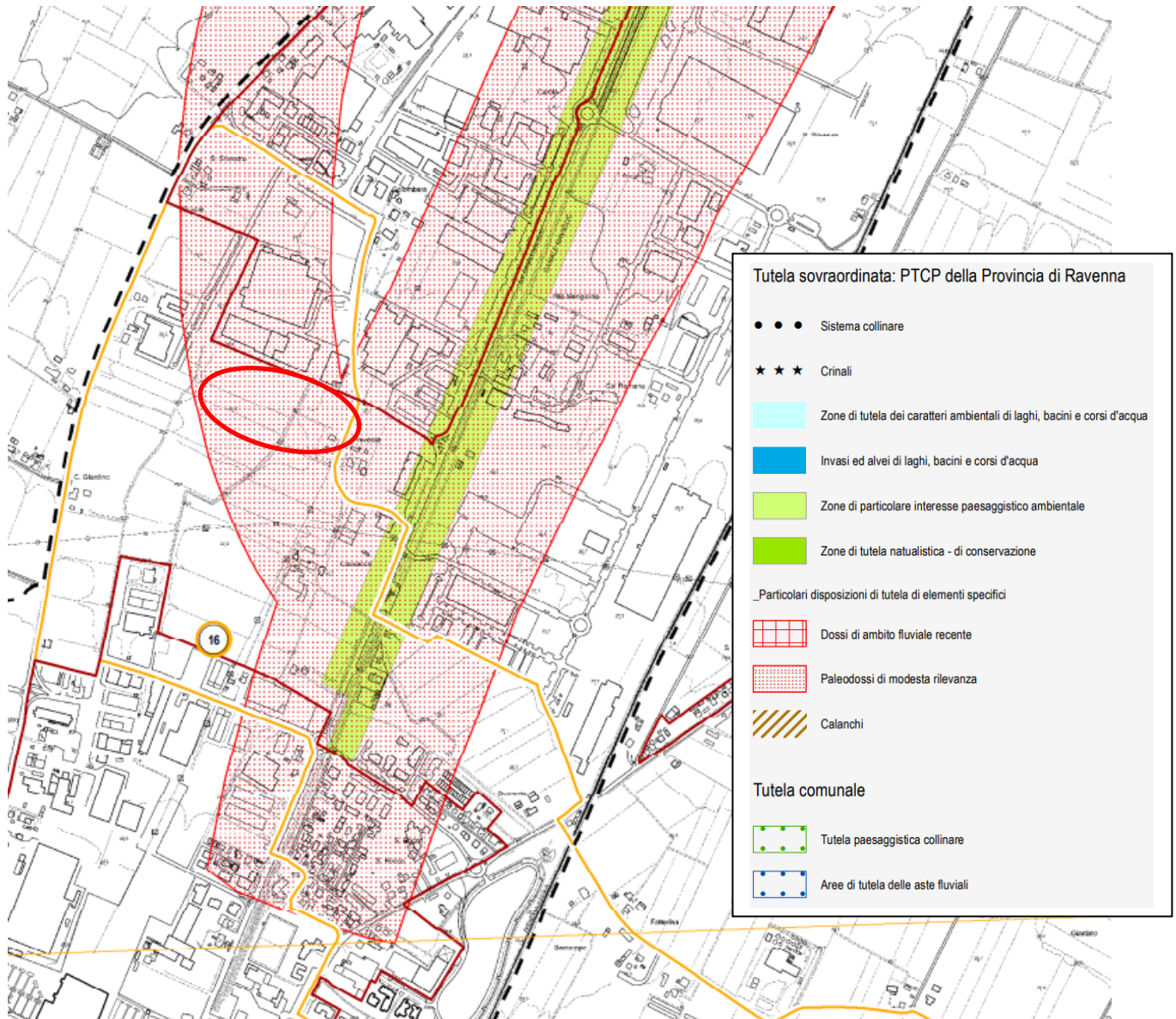
La quota di standard residenziale viene dimensionata sulla base di 30 mq/ab.



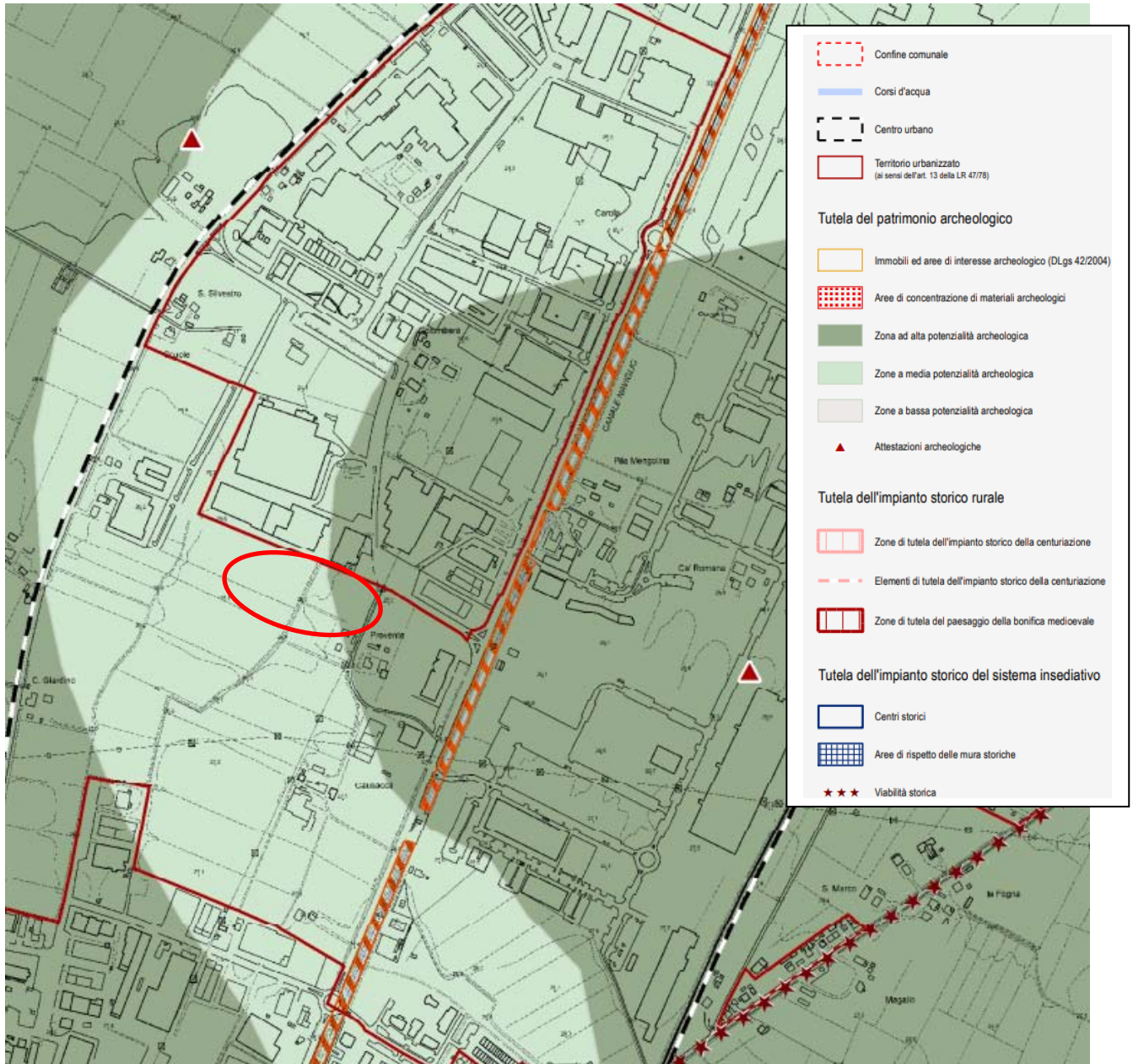
Scheda n. 168 "Area Causacca"

STUDIO ASSOCIATO ENERGIA
di Collina ing. Pietro,
Fabbi per. ind. Christian,
Montuschi per. ind. Andrea,
Ponti per ind. Piero,
Rambelli per. ind. Giuliano,
Tassinari ing. Daniele

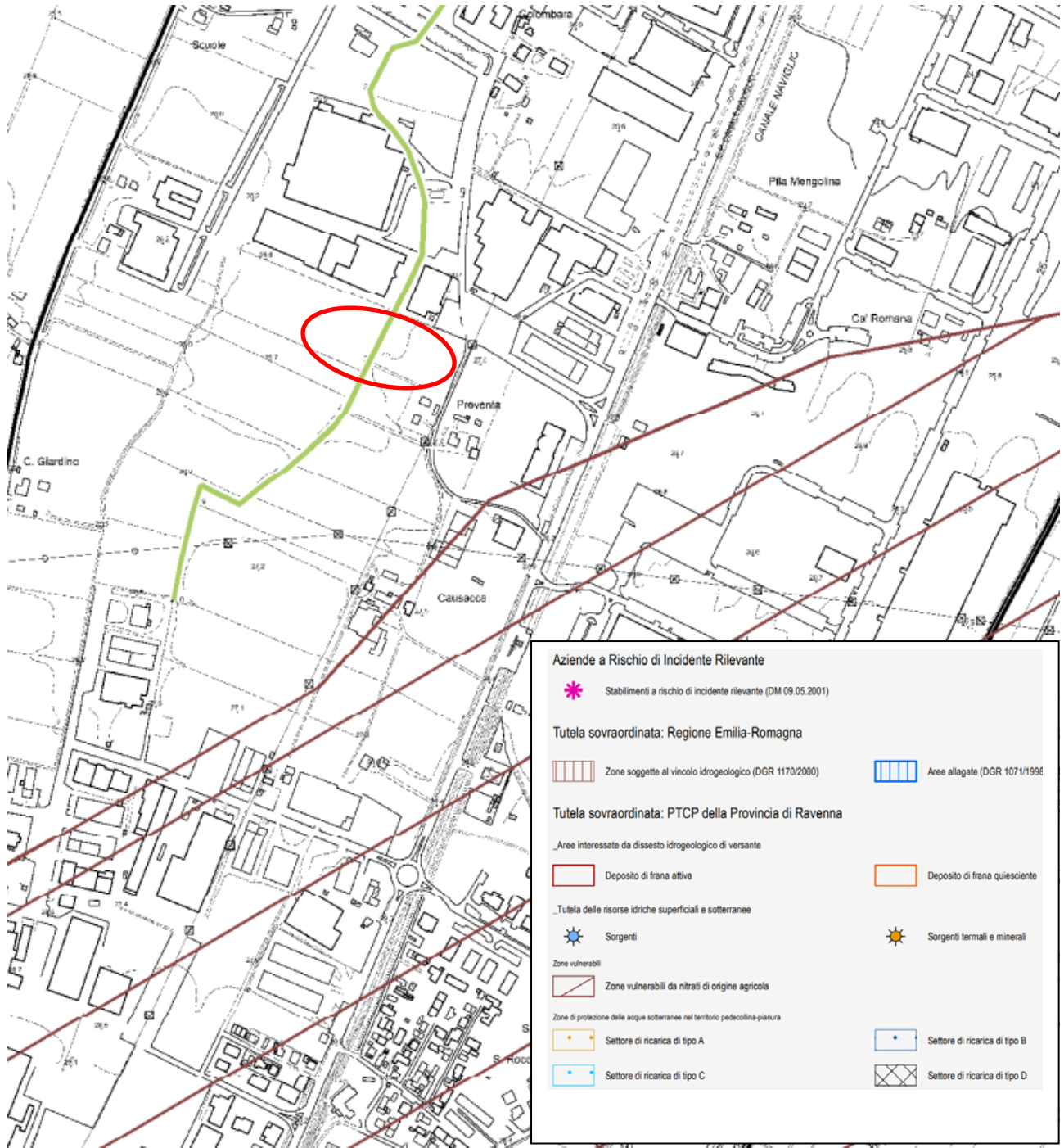




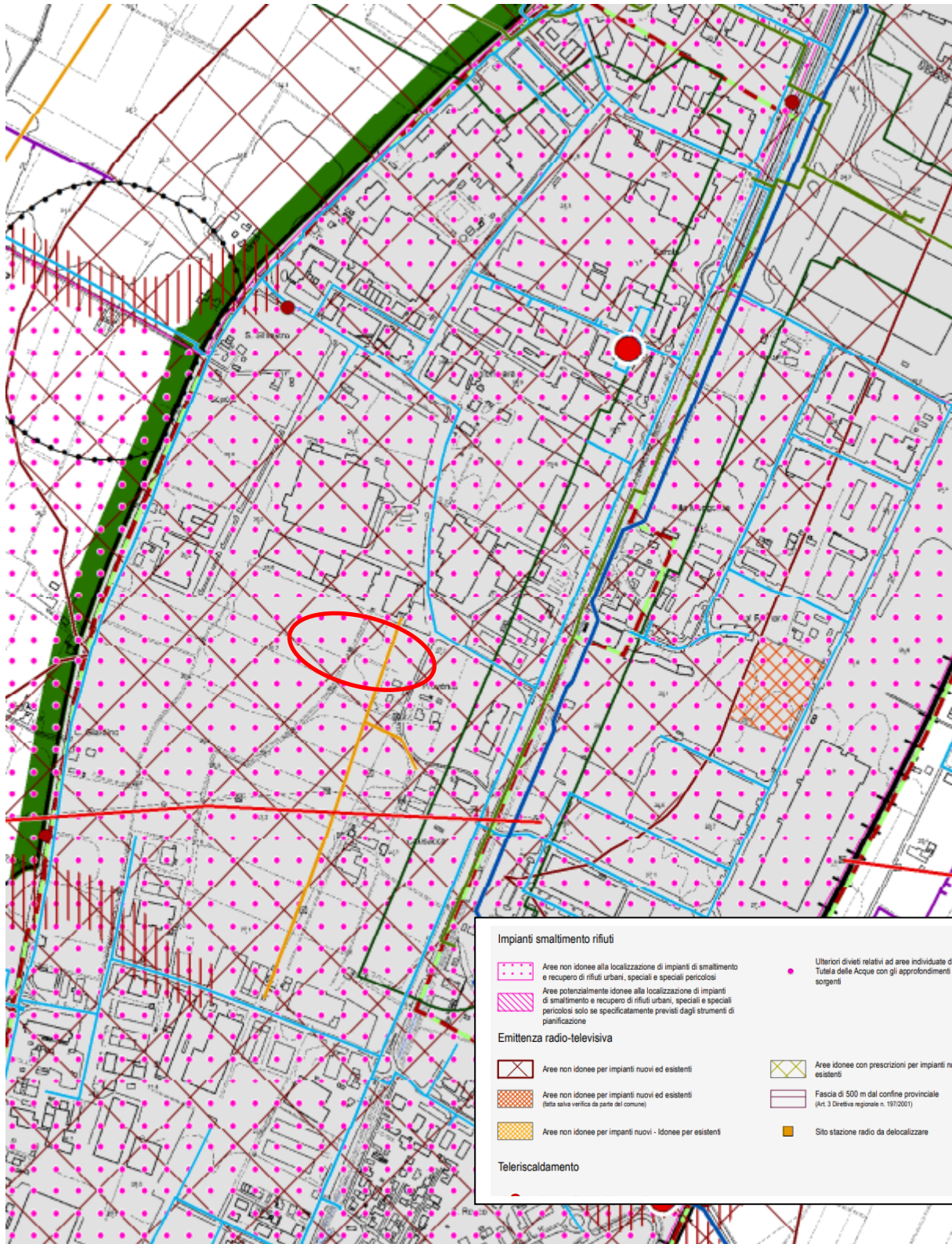
Scheda dei Vincoli: Natura e Paesaggio



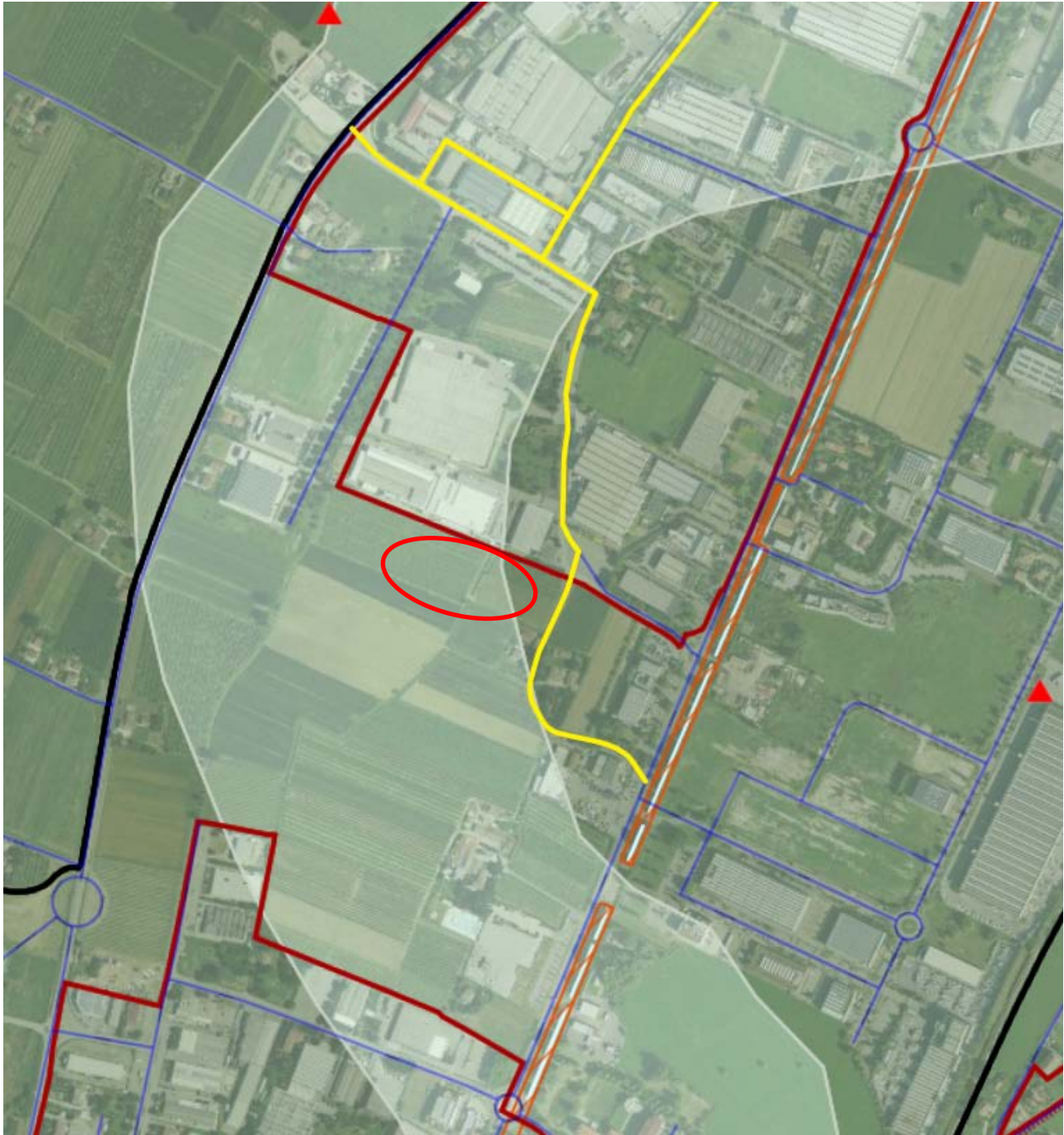
Storia e archeologia






Sicurezza del territorio



Impianti e infrastrutture



-  Zone a bassa potenzialità archeologica
-  Zone a media potenzialità archeologica
-  Zone ad alta potenzialità archeologica

Si riportano le indicazioni del vigente RUE presenti nelle tavole dei vincoli:

NATURA E PAESAGGIO:

- | | |
|--|---------------------------------|
| - Siti Rete Natura 2000: | NON SOGGETTA A VINCOLI |
| - Beni paesaggistici (DLG.42/2004) | NON SOGGETTA A VINCOLI |
| - Parco della Vena del Gesso Romagnola | NON SOGGETTA A VINCOLI |
| - Alberi monumentali: | NON SOGGETTA A VINCOLI |
| - PTCP della Provincia di Ravenna | PALEODOSSI DI MODESTA RILEVANZA |
| - Tutela comunale: | NON SOGGETTA A VINCOLI |

STORIA E ARCHEOLOGIA:

- | | |
|---|--|
| - Tutela del patrimonio archeologico: | ZONA A MEDIA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA
ZONA AD ALTA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA |
| - Tutela dell'impianto storico rurale: | NON SOGGETTA A VINCOLI |
| - Tutela dell'impianto storico del sistema insediativo: | NON SOGGETTA A VINCOLI |

SICUREZZA DEL TERRITORIO - ACQUE:

- | | |
|--|------------------------|
| - Consorzi di Bonifica: | SCOLI E/O CANALI |
| - Autorità di Bacino Distrettuale del fiume PO
Piano Gestione Rischio Alluvioni | NON SOGGETTA A VINCOLI |
| - PTCP della Provincia di Ravenna | NON SOGGETTA A VINCOLI |
| - Tutela comunale: | NON SOGGETTA A VINCOLI |

IMPIANTI E INFRASTRUTTURE:

- Strade: FASCE DI RISPETTO STRADALE (ml. 40)
- Ferrovie: NON SOGGETTA A VINCOLI
- Cimiteri: NON SOGGETTA A VINCOLI
- Depuratori: NON SOGGETTA A VINCOLI
- Acquedotti: NON SOGGETTA A VINCOLI
- Gasdotti: NON SOGGETTA A VINCOLI

- Elettrodotti: NON SOGGETTA A VINCOLI

-Impianti smaltimento rifiuti: SOGGETTA A VINCOLO AREE NON IDONEE ALLA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI URBANI, SPECIALI E SPECIALI PERICOLOSI

in merito si evidenzia che tale vincolo non pregiudica l'intervento proposto in quanto l'intervento non prevede impianti di smaltimento rifiuti.

- Emissioni radio-televisiva NON SOGGETTA A VINCOLI

- Teleriscaldamento: NON SOGGETTA A VINCOLI

Risulta quindi verificata la coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione e vincoli di tutela naturalistica.

L'intervento è circoscritto ad un'area limitata, gli effetti sull'ambiente si ritengono del tutto trascurabili, anche in considerazione delle scelte progettuali effettuate.

5. ANALISI DEI CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Il Decreto n.4 del 29/01/2008 indica all'allegato I i criteri per l'assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art.12 (VAS):

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

6. GARANZIE PER CAPACITÀ FINANZIARIA

Ai sensi della L.R. 24/2017, art. 38, comma 3, lettera c), ai fini della stipula degli accordi operativi, il soggetto proponente presenta la relazione economico-finanziaria, che illustra analiticamente i valori economici degli interventi pubblici e privati programmati e che ne dimostra la fattibilità e la sostenibilità.

Il calcolo degli oneri è comprensivo della valutazione analitica del contributo straordinario così come previsto in applicazione al DAL n. 186 del 20/12/2018.

7. INTERVENTI DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Gli interventi di mitigazione e compensazione sono già stati illustrati nel corso della relazione. Tuttavia, si ritiene opportuno riepilogare in maniera sintetica le scelte progettuali volte a impedire/mitigare/compensare i potenziali impatti sull'ambiente e sul territorio dovuti alle opere in progetto che, come detto, consiste nella creazione di un nuovo deposito per lo stoccaggio di materie prime, semilavorate e finite:

- Al fine di superare le attuali criticità logistiche verranno riqualificate la zona di spedizione/carico del prodotto finito ed il parcheggio pubblico, eliminando la pericolosità dovuta alla promiscuità di tale area attraverso la specifica distribuzione degli accessi al parcheggio;
- verrà ridotto al minimo il consumo del suolo, attraverso la realizzazione a stralci ed il recupero di strutture di supporto esistenti;
- anche l'impatto edilizio sarà il minore possibile, in quanto l'ulteriore espansione verrà attuata solo in caso di comprovata esigenza;
- per quanto riguarda il traffico esistente, il progetto non necessita di alcuna implementazione alla viabilità esistente;
- Viene preservato interamente il tratto del Fosso Vetro a confine fra le particelle 530 e 29;
- Le aree non strettamente necessarie alla viabilità interna saranno destinate a verde con formazione di barriere visive e acustiche e verde ornamentale;
- è previsto il miglioramento della sicurezza del parcheggio, tramite opere di demarcazione della carreggiata, realizzazione di cordoli, aiuole e l'implementazione dell'illuminazione notturna e della segnaletica stradale; inoltre la creazione di un nuovo accesso da via Ca' Bianca consente la maggiore fruibilità, vivibilità e sicurezza dell'asse di via Proventa;
- per quanto riguarda l'efficienza energetica del nuovo deposito si prevede di installare un impianto fotovoltaico da 600 kW di picco principalmente per autoconsumo; inoltre pur non prevedendo particolari prerogative in merito alle caratteristiche costruttive in base alla

destinazione d'uso, la struttura sarà dotata di accorgimenti costruttivi per il contenimento delle dispersioni;

- Per quanto riguarda la laminazione delle acque meteoriche, in luogo del tombamento verrà valorizzata la separazione naturale costituita dal Fosso Vetro e la realizzazione della vasca di laminazione attenuerà il rischio idraulico dell'intero comparto;
- Le fognature stante la modesta entità dell'area considerata verranno calcolate tenendo conto di eventi eccezionali di breve durata, con portate massime prudenziali;
- In relazione ad eventi meteorologici estremi il fabbricato in progetto è realizzato in piena sicurezza essendo il piano di calpestio alla stessa quota del fabbricato esistente

Per quanto sopra descritto ed evidenziato si ritiene che gli impatti sull'ambiente, causati dalla realizzazione dell'intervento in esame, siano da ritenersi trascurabili anche alla luce delle mitigazioni già individuate ed adottate nella progettazione. Il progetto si prospetta in generale, come una modifica di entità trascurabile, rispetto alla situazione attuale e si ritiene che i cambiamenti prospettati non presentino problematiche di rilievo e che si possa ritenere che la realizzazione delle opere previste non porterà ad impatti ambientali rilevanti.

8. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

Ai sensi dell'art. 18 della L.R. n.24 del 2017 la Valsat individua gli indicatori pertinenti indispensabili per il monitoraggio degli effetti attesi sui sistemi ambientali e territoriali, privilegiando quelli che utilizzino dati disponibili. Ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. n. 152 del 2006 il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il piano di monitoraggio comprende la definizione degli indicatori e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni. Misurando il grado di miglioramento degli indicatori è possibile definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano. Il set di indicatori da definirsi deve essere legato agli obiettivi strategici di piano in modo tale da monitorare l'effettivo concretizzarsi dei miglioramenti

attesi, verificare l'attuazione degli interventi di mitigazione o compensazione e prevenire eventuali effetti negativi.

INDICATORE	DESCRIZIONE
INTERVENTI EDILIZI: NUOVA COSTRUZIONE, AMPLIAMENTO E SOPRAELEVAZIONE	L'indicatore rappresenta l'andamento di crescita della città, infatti l'opera edilizia dà la certezza delle dinamiche costruttive in corso
USO DEL SUOLO	L'uso del suolo diviso per grandi categorie rende immediatamente l'idea della composizione
TRAFFICO	viene valutata la variazione di traffico veicolare sui principali collegamenti all'area di intervento
RUMORE	Vengono presi in esame i livelli di rumore attesi in relazione agli incrementi dei flussi di traffico, in relazione alle destinazioni d'uso, alla classificazione acustica e alle quote degli immobili di progetto
QUALITÀ DELL'ARIA	Vengono eseguite analisi delle sorgenti di emissione puntuali, lineari, diffuse/areali
RISORSE IDRICHE	Volumi di laminazione: Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche

Faenza, Dicembre 2021

IL TECNICO
Dott. Ing. Daniele Tassinari